

L'operaismo degli anni Sessanta

A cura di G. Trotta e F. Milana, **L'operaismo degli anni Sessanta**, Dai «quaderni rossi» a classe operaia, Con un saggio introduttivo di Mario Tronti, Derive Approdi 2008, pagg. 912, € 50,00
La ricostruzione della storia dell'operaismo negli anni Sessanta: la vicenda intellettuale e politica che ha preso forma all'interno della rivista «Quaderni rossi» per poi sfociare in «Classe operaia».

Un saggio introduttivo di Mario Tronti presenta un meditato consuntivo di quell'esperienza, inserendola nel contesto storico del «secolo operaio». Un'antologia di centinaia di documenti, per lo più inediti, distribuiti tra la primavera del 1959 e quella del 1968, accuratamente annotati e collegati uno all'altro. Tredici testimonianze di protagonisti: Aris Accornero, Romano Alquati, Alberto Asor Rosa, Lapo Berti, Sergio Bologna, Massimo Cacciari, Rita Di Leo, Mauro Gobbini, Claudio Greppi, Toni Negri, Massimo Paci, Vittorio Rieser, Mario Tronti. Un repertorio di immagini, una cronologia e un'ampia bibliografia. In allegato su CD la collezione completa della rivista «classe operaia».

Pubblichiamo uno stralcio dall'introduzione di *Mario Tronti*

Lo «stile» operaista

L'operaismo italiano degli anni Sessanta comincia con la nascita di «Quaderni rossi» e finisce con la morte di «classe operaia». Punto. Questa è la tesi. Poi – si le grain ne meurt – si riproduce in altri modi, si reincarna, si trasforma, si corrompe e... si perde.

Distinguere tra operaismo e post-operaismo è l'operazione di distinzione intellettuale che si propone qui. Questo libro prende motivata origine da questa esigenza. Poi, la cara dolce umana dolcezza del ricordare, ha fatto il resto. Che questo resto sia ben riuscito, sia di buon gusto, sia opportuno adesso, sia utile oggi, sia produttivo di qualcos'altro, a chi legge spetta la risposta. La raccomandazione è quella, trasfigurata, di Brecht: voi, amabili pluralisti, innamorati dell'«altro», pensate con indulgenza agli odiosi tempi dicotomici a cui siete scampati.

Questa è la «mia» verità. Non pretendo che sia la verità della «cosa stessa». Altri ne avranno, riferita a sé, un'altra, diversa. Questo testo va letto contestualmente alle «Testimonianze» dei protagonisti, che integrano, correggono, criticano pezzi non secondari della mia lettura. L'operaismo, come esperienza collettiva di uomini e donne in carne e ossa, risulterà alla fine, esistenzialmente, più complicata di quanto appaia nel racconto concettuale che qui segue. Vorrei avvertire che questa lettura non avviene col senno di poi. È quello che io pensavo allora, e che oggi vedo solo più chiaro. Le testimonianze, e i ricordi, danno l'idea poi di come ognuno metteva se stesso dentro un'esperienza comune e di come ognuno rivede ora se stesso e gli altri nel giudizio e nella memoria, anzi potremmo dire, in una memoria giudiziosa. Siamo andati tutti molto lontano da lì, ma in tutti è rimasto un segno intellettuale, un tratto umano, la parola giusta è, «uno stile», consegnatici da una scuola di eccellenza, la fabbrica moderna, con in cattedra la figura operaia. Perché riparlarne oggi? A che serve? A chi interessa? La passione cinica, o il cinismo appassionato, del nostro modo di pensare, ci dice che non serve a niente e non interessa a nessuno: tranne forse a qualche non rassegnato reduce ferito della guerra di classe e a qualche giovane mente che eroicamente sopravvive, senza quasi più acqua da bere, nel deserto della pace

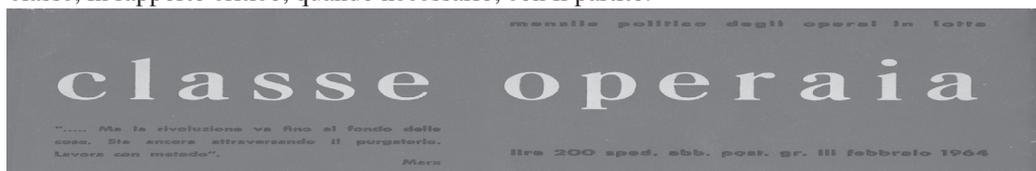
sociale. E tuttavia: le cose che sono state dette, e che si dicono, sul tema, non sono sufficienti, a volte sono indisponibili, a capire. E capire qui, permette di sapere molte cose, su quel passaggio di storia e sul suo seguito. Anni Sessanta. Il limite Italia per guardare il mondo. Ma anche la sua opportunità. E dunque: il Novecento, nostro «pensiero vissuto». Un nodo di problemi, non sciolto e da sciogliere.

Ripeto: non si vuol dare un'interpretazione canonica della vicenda. Questa è solo una delle letture possibili. Parziale quanto basta per tenere fede a quella buona vecchia idea di partigianeria della ricerca, a quella indigesta e produttiva pratica teorica del «punto di vista» – ci vuole parzialità per cogliere la totalità – che ci ha formato, e poi ci ha accompagnato e ancora adesso ci conforta a pensare nell'orizzonte di quel weberiano «malgrado tutto, continuiamo!». E dico noi, perché credo di potere parlare in nome di un'esperienza di pensiero – è la definizione corretta, esperienza di pensiero – di un cenacolo di persone, alcune almeno qui raccolte, cementate tra loro indissolubilmente da un vincolo peculiare di amicizia politica.

Sul mistero di fedeltà implicato dall'esercizio pratico-teorico dell'amicizia politica bisognerebbe tornare con un discorso a parte. Qui i vari classici De amicitia non aiutano. Riguardano il solo foro interno. E invece qui l'interesse della cosa sta nel rapporto stretto tra vita interiore e agire pubblico. Potremmo ancor oggi tranquillamente ripeterci l'un l'altro le parole che Tocqueville scriveva all'amico Louis de Kergorlay, in una lettera del 9 settembre 1853, dopo trent'anni di scambi epistolari: «Sei sempre stato e rimani l'uomo che più ha avuto l'arte di comprendere il mio pensiero allo stato nascente. [...] Il contatto del tuo spirito feconda il mio. Le nostre intelligenze si intrecciano, non so come; e quando perseguiamo un'idea comune arrivano a marciare meravigliosamente con lo stesso passo» (vedi, non a caso, in *U. Coldagelli, Vita di Tocqueville (1805-1859), La democrazia tra storia e politica*, Donzelli, Roma 2005, p. 11). Non è tutto. Nel nostro caso, la religione antica dell'amicizia lascia il posto alla politica moderna dell'amicizia/inimicizia. L'amico/nemico non è, come banalmente si pensa, una teoria del nemico. È appunto una teoria e una pratica dell'amico e del nemico. Siamo diventati, e siamo rimasti, anche sentimentalmente, amici per il fatto che abbiamo trovato e ritrovato, politicamente, di fronte a noi un comune nemico. Questa idea è da specificare. Perché proprio su quell'originario approccio operaista si è fondata, e poi costruita, e quindi conservata e arricchita, un'amicizia di questo tipo? Per la forza di riferimento del concetto politico di classe operaia? Per il rigore etico dell'impegno che quel riferimento produceva? Per la totalità di ben distribuite esperienze di lavoro culturale, che miracolosamente si trovarono lì raccolte? Probabilmente per ognuna di queste cose. Ma la mia risposta complessiva è un'altra: tanto difficile da far capire, quanto facile è stato, tutto sommato, viverla. Il cemento di quell'amicizia politica è una ben specifica e determinata e consaputa inimicizia sociale. L'aver individuato, subito, più che un riferimento, un contrasto. Non uno «stare con», ma un «essere contro». Non una «scelta per», ma una «lotta a». Questo ha avuto delle conseguenze spontaneamente obbliganti per «noi» sulle decisioni intellettuali di quel periodo e sugli orizzonti che ne sono seguiti. Di ciò bisogna forse soprattutto parlare. E questo forse serve, forse questo interessa.

Cercherò, ma non so se mi riesce, facendo forza di contrasto su me stesso, di dirlo in forma piana, diretta, senza la mediazione della parola letteraria, resistendo alla tentazione della metafora lancinante, senza quel gusto dell'accenno che chiede non di essere compreso, ma di essere intuito. Eppure, c'è da dire una cosa. È sul terreno della scoperta intellettuale della classe operaia che è nata una forma di scrittura. Anche qui, c'è da chiedersi il perché. Resta, è vero, l'evento misterio-

so di un modo di dire, e di dirsi, che a un certo punto c'è, e non sai da dove viene, come è nato, quando e perché così invece che altrimenti. Ho sempre pensato, un po' fatalisticamente, che un passaggio di storia si sceglie la sua propria rappresentazione simbolica. Il partigiano semianalfabeta, davanti al plotone di esecuzione nazista scriveva, nelle Lettere dei condannati a morte della Resistenza, un'opera di alta letteratura. E i ragazzi che al mattino presto andavano davanti ai cancelli di Mirafiori, la sera a casa leggevano *L'anima e le forme* del giovane Lukàcs. La grande storia parla una lingua, la piccola cronaca un'altra. Nel nostro tempo stupido, quest'ultima dimensione, quella cronachistica, celebra i suoi fasti solenni, nella universale sciatteria volgare del linguaggio politico. Allora, anni Sessanta, i suoi inizi con il suo lascito, ci parve di scorgere un ritorno di eventi e di soggetti di alto livello. Probabilmente ci sbagliavamo. Ho parlato altrove di «illusione ottica». Ma quella sensazione di altezza del conflitto fu quanto bastò per innescare in noi quella passione per il nietzscheano «grande stile», che ci ha accompagnato poi, nel bene e nel male, in un lavoro di ricerca, tanto aperto quanto inquieto. La scelta è stata da allora quella di parlare in modo alto a nome di quelli che stanno in basso. Perché questi, e solo questi, meritano il «grande stile». Non è vero, non si dava al conflitto operaio un valore salvifico, come qualcuno, sbagliando, ha voluto vedere: per cui la forma ispirata sembrava la più adatta. Si vedeva nell'iniziativa di «lotta + organizzazione» degli operai il modo, il percorso, lo strumento più efficaci per battere l'avversario capitalistico, per costringerlo a uno sviluppo oltre se stesso. Il pensiero forte domanda una scrittura forte. Di qui traeva origine quello stile di espressione conflittuale: scandito, scolpito, battente, incessante, aggressivo e lucido. Così ci sembrava di cogliere il ritmo di battaglia degli «operai in lotta», in fabbrica, contro il padrone diretto. Non abbiamo più saputo scrivere altrimenti. C'è di più. C'è una cosa più importante. L'esperienza operaista ha segnato un modo di pensare politico. Solo chi l'ha attraversata ha potuto poi assumere questa forma politica del pensare. Racconterò tra poco il travaglio intellettuale e i *Lehrjahre*, gli anni di formazione, e di apprendistato, di un pezzo, limitato ma significativo, di generazione. Qui voglio dire come imparammo, una volta per tutte, a quella scuola, la scuola della classe operaia, a essere, fuori della norma, uomini di cultura di tipo nuovo. Il perenne stato d'eccezione intellettuale, in cui poi, per scelta, ci è piaciuto vivere, parte di lì. Voglio fare l'elogio di quella figura, oggi maledetta, dell'intellettuale organico, di partito. Solo chi non è stato capace di esserlo, o chi lo ha vissuto in modo subalterno, per animo opportunisto o per povertà mentale, può adesso mostrare un pentito disprezzo. Una figura nobile, a suo modo tragica, nell'esercizio di una libertà dentro una comunità, tra pesanti vincoli autoimposti e riconosciuti bisogni portati dall'esterno. Sapere che il tuo lavoro intellettuale, lo specialismo della tua ricerca, la verità che cerchi nell'analisi e nella riflessione, non serve a te, ma deve servire a quello strumento collettivo che rappresenta una parte della società: è disprezzabile questo? È più nobile scrivere un libro pensando alla probabile composizione di una prossima commissione di concorso? Eppure fummo noi, da tutt'altro punto di vista, i primi critici innovativi di quella organicità dell'intellettuale al partito. Perché il vero tipo nuovo, per noi – scoperta lancinante del periodo – era in realtà l'intellettuale organico di classe, in rapporto critico, quando necessario, con il partito.



Convegni

Il Sessantotto: Stati Uniti e Italia

Lunedì 10 Marzo 2008, presso il Palazzo Loggia a Brescia, si è tenuto un interessante convegno dal titolo: “Il Sessantotto: Stati Uniti e Italia”, organizzato dalla Fondazione Luigi Micheletti.

Il dibattito sull’argomento sopraccitato si è sviluppato attorno a nove interventi di docenti e studiosi del periodo. I primi cinque interventi della mattina, quelli di Ferruccio Gambino, Bruno Cartosio, Mimmo Franzinelli, Alessandro Portelli e Giuliana Muscio hanno descritto l’evoluzione statunitense degli eventi di quegli anni, dal vero e proprio “proemio storico”, figlio di stratificazioni e conflitti insiti in quella società, internamente razzista ed esternamente guerrafondaia e che hanno portato alla formazione dei primi movimenti sociali di massa con la presa di coscienza di studenti, afro americani, lavoratori e persone accomunate da uno spirito libertario ed egualitario, che organizzavano i primi sit-in di protesta contro la politica imperante di allora. Questa coscienza popolare allargata ha avuto importanti esponenti anche nella cultura musicale, in particolare nei moderni pentagrammi del rock di Phil Oaks e del suo fiero rifiuto di marciare, in alcune canzoni degli stessi Beatles, nel primo Bob Dylan, in Woody Guthrie come in Victor Jara. L’evoluzione di questi primi assembramenti spontanei sono poi sfociati in azioni più decise, tra la voglia di liberarsi di tutto questo apparato grigio e ingombrante ed occupazioni non più simboliche di luoghi, spazi e tempi al fine di introdurre un *modus facendi* et operandi alternativo a quello omologazionista ufficiale. In questo inizio di contestazione, anche il cinema ha giocato la sua parte, con produzioni intrise di circolarità ed incentrate sul senso e sull’appartenenza a queste rivolte contro guerre e autorità, come si è visto in alcune delle scene clou dei film “Easy Rider” e “The Strawberry Statement (Fragole e sangue)”.

E in Italia? Che tipo di trasposizione storica, culturale e sociale hanno giocato questi eventi americani nella società italiana? Gli interventi pomeridiani, quelli di Peppino Ortoleva, Pier Paolo Poggio, Michela Nacci e Francesco Germinario hanno appunto analizzato questo argomento. Innanzitutto si è parlato di due diversi concetti distinti e diversificati tra loro, Il Sessantotto culturale e quello politico; essi sono due universi differenti all’interno della società dell’epoca, e le prime forme di organizzazione e di aggregazione, in Italia così come in Francia (con le prime proteste studentesche alla Sorbona) debbono essere ricondotte in un diversificato ma generalizzato canone socio-culturale. Si ritiene pertanto sbagliato oltrechè grossolanamente e politicamente mal direzionato affermare che tutto il contenitore musicale, culturale, teatrale, sociale sfociato come risposta alla volontà partecipativa dell’epoca fosse da attribuire ad una precisa corrente politica, ma rientrava nella più vasta azione di cambiamento che in quegli anni la cultura di massa esigeva, una sorta di variegato e spontaneo atto consensuale. Il Sessantotto italiano ha avuto mille facce e diverse sfaccettature, a livello sociale, economico e umano. Il concetto di base che ha contraddistinto questo periodo è stata la voglia di alzare la voce, nelle fabbriche, nelle università, nelle strade. Emergeva nel corso di quegli anni una visione ambivalente dell’America: da una parte la grande contestazione giovanile, che giunge in Europa attraverso il cinema e la musica, dall’altra la politica ufficiale della repressione e incapace di comprendere le ragioni di quei movimenti, che chiedevano maggiori diritti ed una società meno chiusa al suo interno ed esternamente più solidale e umana.

Questa visione ha portato ad interpretare e distinguere l'America dei sogni musicali e cinematografici dall'America governante nel mondo e sostenitrice di politiche imperanti e guerrafondaie. Appariva pertanto chiaro per la sinistra italiana perseguire politicamente questa dicotomia, portando in essere un americanismo di "riproduzione civile" e un antiamericanismo da esportare in parlamento, in nome dell'antimperialismo. L'atteggiamento della destra nostrana di fronte agli sconvolgimenti sessantottini invece viene presentato attraverso la lettura e successiva analisi degli scritti di Adriano Romualdi, teorico e studioso della cultura di destra e figlio di Pino Romualdi, politico romagnolo appartenuto al partito fascista, tra i fondatori del MSI nel 1946. Esponente di una visione rinascimentale dell' "Europa nazione", un "mito" da indicare alle nuove generazioni in quella che egli definiva "l'epoca dei grandi spazi", degli scontri di ideologie "internazionalistiche" come possono essere "l'americanismo e il bolscevismo", se vogliamo usare i termini che Evola già indicava nel 1929, egli affronta e pone all'attenzione generale il problema dell'Europa, di una tradizione europea, di un mito europeo.

Romualdi ha affrontato questa sua argomentazione-dilemma secondo tutte le angolazioni possibili, quasi a volere consegnare alla destra un po' spaesata dell'epoca uno strumento completo per le sue battaglie ideologico-culturali. Il concetto base è che una vera e propria "cultura di destra" non è esistita per il semplice motivo che essa non ha mai avuto "una visione unitaria dell'uomo, dei fini della storia e della società", cosa che viceversa si riscontra nella "cultura di sinistra". "La vera causa del predominio dell'egemonia ideologica della sinistra", scriveva lucidamente Adriano Romualdi, "risiede nel fatto che là esistono le condizioni per una cultura, esiste una concezione unitaria della vita materialistica, democratica, umanitaria, progressista".

Anche in questo caso storico, come in precedenza, emerge quell'attenzione immediata dei fatti statunitensi nelle varie stratificazioni sociali del nostro paese, argomentazione questa che ha visto confermare l'ipotesi di base che ha sorretto questo convegno: gli Stati Uniti erano diventati, in un arco di tempo brevissimo, il referente principale della cultura e della società di massa italiana, sia all'interno di chi sosteneva il concetto dell'America quale unico ed instancabile motore storico del cambiamento sia in chi, al contrario, vedeva quel paese come modello negativo da combattere.

Tommaso Palmieri

Cosa vogliamo? Vogliamo tutto! Il sessantotto quarant'anni dopo

È di prossima uscita per i tipi delle Edizioni Alegre il frutto editoriale del Convegno Internazionale organizzato dal Centro Studi Livio Maitan dal titolo "Cosa vogliamo? Vogliamo tutto! Il Sessantotto quarant'anni dopo" tenutosi a Roma presso la Facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza il 31 gennaio e il 1 febbraio 2008. Il volume sarà curato da chi il convegno lo ha preparato e organizzato e riporterà dettagliatamente (dovrebbe essere comprensivo anche delle relazioni di Massimiliano Tomba e di Stanley Aronowitz, assenti dal convegno per motivi di salute) le riflessioni emerse durante questa due giorni romana; perciò, non può né vuole rientrare nelle intenzioni di chi scrive queste righe la produzione di un resoconto esaustivo dell'iniziativa ma semplicemente segnalare i momenti essenziali in cui si è strutturata.

Il Centro Studi Livio Maitan è un Centro studi militante, nato a Roma nel 2006 con lo scopo di rendere fruibili al pubblico la biblioteca e l'archivio di documenti originali raccolti da Livio Maitan e di contribuire al dibattito e agli studi marxisti in Italia e all'estero svolgendo attività di

ricerca nell'ambito della storia del movimento operaio, degli studi marxiani, delle scienze sociali e della storia del pensiero politico. A tali fini, tra le sue varie attività, il Centro Studi organizza ogni anno un convegno internazionale e quale "migliore" occasione di un quarantennale per dedicare quello di quest'anno al tanto discusso Sessantotto?

Ma in apertura dei lavori si precisano subito alcuni intenti fondamentali che vogliono far emergere questo convegno dal mare, talvolta burrascoso, più spesso in stato di desolante calma piatta, di tutte le iniziative dedicate a questo storico evento/processo (per riprendere la duplice caratterizzazione rivendicata da Diego Giachetti nell'approccio allo studio di questo periodo): in primo luogo cercare di focalizzare alcuni aspetti generalmente più trascurati del Sessantotto nonché alcune esperienze che nel tempo sono state sottovalutate o mal interpretate; in secondo luogo sgombrare il campo da una certa lettura revisionistica di destra che ha recentemente riproposto il Sessantotto come origine di una serie di mali della società italiana attuale. Il tutto cercando di riuscire nell'arduo compito di evitare la produzione dell'ennesima apologia sessantottesca.

Si inizia con un volo basso, dal titolo "La più bella primavera: l'Europa dell'Est", di perlustrazione sui movimenti antiburocratici sviluppatasi negli anni di nostro interesse in alcuni paesi dell'ex blocco sovietico, soffermandosi con voli a punto fisso: sulla Cecoslovacchia e sul suo '68 come ultimo tentativo di autoriforma della burocrazia, nella relazione di Antonio Moscati, che ricorda le più o meno forti ripercussioni che la repressione sovietica in Cecoslovacchia ha avuto nei vari partiti comunisti europei; sulla Germania dell'Est, con l'interessante analisi proposta dalla relatrice Emanuela Vita di un processo che si caratterizza per il ruolo sociale degli studenti, che ribaltano lo status di guida delle rivolte assunto dai loro compagni nel resto d'Europa e diventano, in virtù di un meccanismo di riconoscenza e di riconoscimento nel Partito comunista (il KSC) che ha finanziato la loro formazione culturale, il settore più conformista della società, nonché per l'importanza che il '68 ha avuto come momento di prefigurazione delle rivoluzioni democratiche che travolgeranno questa parte di Paese vent'anni più tardi; sulla Polonia, raccontata da Zbigniew Kowalewski, direttore della rivista "Revolucja", che sottrae le esperienze studentesche polacche all'oblio e alla loro mimesi all'interno di un quadro di lotta prevalentemente operaia. Nel pomeriggio si ha una virata verso sud con "L'Italia, il lungo '68": la relazione di Diego Giachetti si concentra sui tre grandi conflitti che hanno caratterizzato il Sessantotto italiano, quello generazionale, quello di genere e quello di classe; Augusto Illuminati ripercorre le tappe della lunga esplosione sessantottina; conclude la giornata Marco Scavino con una dettagliata analisi sulle lotte operaie nel '69.

Il giorno seguente si riprende quota per uno sguardo d'insieme su "La rivolta in Occidente".

Lidia Cirillo, redattrice dei "Quaderni Viola", propone un racconto del ruolo delle donne in cui prende le distanze dall'aneddotica nel tentativo di ricostruire una dinamica che è stata complessa e pluriarticolata.

Il maggio francese ci viene raccontato da uno dei suoi protagonisti, Daniel Bensaïd, leader del movimento trotskysta d'oltralpe, che rivendica, in contrapposizione al permanente tentativo di affossamento che ne è stato fatto in quattro decenni di dibattiti (sintomo comunque di un mai sopito interesse verso quel periodo), gli aspetti di virtualità e potenzialità del Sessantotto francese. Nel proporre un bilancio di questo intenso periodo di lotte ne individua la potenza nella sua globalità, nell'unione, che solo nel moto di ritorno degli anni '70 ha visto la sua dissoluzione, tra critica artistica e critica sociale, e nella forza simbolica che lo sciopero generale ha rappresentato; e ne riconosce i limiti nella relativa modestia dei risultati concreti rispetto alle proporzioni assunte dallo sciopero generale, nella scarsa autorganizzazione di base che ha messo il movimento in mano a un più o meno riuscito controllo delle organizzazioni sindacali, nella debole presenza di un movimento delle donne, nel fallimento del tentativo, salvo sparuti casi, di un coinvolgimento solidale delle forze armate, oltre che (in una considerazione che a chi scrive è sembrata vagamente e discutibilmente intrisa di rimpianto; ma si tratta, ci tento a precisarlo,

di un'opinione puramente personale) nella relegazione a funzione limitatamente simbolica della violenza. Ma se a livello macrosociale con il riflusso degli anni '70 l'individualismo ha avuto la meglio sulle migliori istanze di solidarietà emerse un decennio prima, questo, conclude Bensaïd, non è stato un elemento strutturale del Sessantotto ma l'indice della sua sconfitta e, con essa, del fatto che la necessità della lotta per cambiare il mondo sia ancora più urgente di quanto lo fosse 40 anni fa.

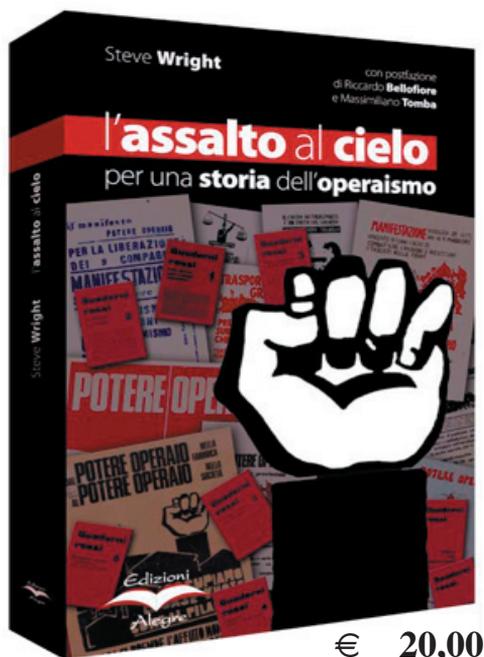
L'ultima relazione, di Marica Tolomelli, sintetizza la storia di un movimento -quello tedesco occidentale- fondamentalmente studentesco, che ha vissuto un regime di profondo isolamento sociale, creato e alimentato soprattutto dalla stampa. Nato lentamente nell'arco degli anni '60 e declinato velocemente nell'arco di pochi mesi, si fece forte di alcuni elementi chiave: una vera e propria strategia rivoluzionaria in chiave antiautoritaria fondata sull'adesione alle teorie marcuseiane di scardinamento dell'autoritarismo presente a tutti i livelli della rigida società tedesca; un terzomondismo militante e antimperialista; un'accesa critica alla manipolazione delle coscienze perpetrata dalla stampa; l'esperienza dell'Università critica; la campagna contro le cosiddette leggi di emergenza, che vide una germinale temporanea coazione con i sindacati, prima della definitiva smobilitazione.

Torniamo infine in Italia con la proiezione di "Porto Marghera: gli ultimi fuochi", film-documentario frutto di due anni di ricerche storiche e d'archivio e di interviste che in un confronto tra passato e presente vuole indagare la storia delle vicende umane e della mobilitazione operaia collegata al mostro della laguna veneziana.

La tavola rotonda a conclusione del convegno ha visto gli interventi di Franco Piperno, Alain Krivine, Paolo Flores D'Arcais e Franco Russo.

Marianna Toscirci

Per informazioni sulle attività del Centro Studi Livio Maitan: Circonvallazione Casilina 72/74 – 00176 Roma Tel.: 06/45445002; Web: www.centrostudimaitan.it; e-mail: info@centrostudimaitan.it



Timonieri

Milani

Segno, n. 292-2008 € 10,00

Gli articoli contenuti in questo numero sono le relazioni svolte nella prima metà del 2007 nei quattro seminari organizzati dalla rivista con l'Istituto Gramsci e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo il cui tema generale era "Per un cristianesimo adulto".

Il terzo seminario era sul tema: *Don Lorezno Milani, la chiesa e la scuola*; Gli interventi sono stati di: *B. Bocchini Camaiani*: Lorenzo Milani, la chiesa dei poveri; *N. Fasullo*: Lorenzo Milani: la colpa di scegliere i poveri; *S. Vecchio*: Tre temi milanesi; *G. Pecorini*: A saldo di un vecchio debito con Lorenzo Milani. Chiude la sessione la pubblicazione di un testo di Milani: *Un muro di carta e di incenso* che tocca alcuni dei temi di fondo della visione ecclesiale di Milani, con forte valenze civili di carattere generale. Articolo che doveva essere pubblicato su *Politica* o su *Adesso* e che non fu mai pubblicato su queste riviste e che invece uscì su *l'Espresso* il 19 maggio del 1968.

L'articolo parla dell'obbligo cristiano di educare i loro vescovi.

Tempi di fraternità, n. 3-2008 € 2,50

M. Arnoldi: Don Milani, maestro a S. Donato in Calenzano e a Barbiana.

È la terza parte dell'intervento sul tema *La pedagogia oggi: Freire e Don Milani*, Le prime due parti sono state pubblicate sui nn. 9-2007 e 1-2008.

J. Luis Corzo, **Lorenzo Milani**, Analisi spirituale e interpretazione pedagogica, Servitium 2008, pp. 478 € 28,00

In questo libro, l'Autore individua ed espone in tutte le sue espressioni lo "spirito" animatore dell'intera opera milaniana, e lo fa da un punto di vista critico e rigoroso sul piano della ricerca scientifica. Dopo un'ambientazione storica e biografica di don Milani vengono infatti studiate l'ispirazione ideale e la formazione spirituale, che hanno caratterizzato gli scritti e l'azione di Lorenzo Milani.

Salvemini

Lo straniero, n. 89-2007 € 7,90

Nel cinquantenario della morte di Salvemini la rivista ripropone uno scritto pubblicato su *Controcorrente* per la prima volta nel 1947: *G. Salvemini*: Gli italiani sono fatti così.

Critica liberale, n. 145/146-2007 € 5,00

Piccolo dossier su Salvemini con interventi di: *S. Bucchi*: Il liberale Salvemini e le parole; *M. Paradiso*: Sulla democrazia economica dei liberisti; *F. Fantarella*: Una lezione di anticlericalismo; *G. Vetrutto*: La battaglia di "un travet"; *P. Bonetti*: Croce e Salvemini.

Inoltre riporta una scelta di piccoli stralci da lettere ed interventi di Salvemini quanto mai attuali.

A cura di M. Grasso, **Gaetano Salvemini**, L'uomo il politico lo storico, Kurumuny 2007, pp. 140 € 18,00

Gli scritti e i materiali qui proposti vogliono contribuire al dibattito intorno a questa figura chiave del Novecento italiano.

Viene pubblicata, per la prima volta in CD, la registrazione del 1955 in cui Salvemini ricorda Piero Gobetti e l'intervista, sulla presa di cittadinanza americana, rilasciata alla NBC nel 1941. Sono le uniche registrazioni della voce dello storico.

Nello stesso supporto è fruibile la voce di Ernesto Rossi che ricorda le profonde doti umane e culturali del suo maestro, nella conferenza *Salvemini maestro e amico*, e ritorna ai giorni bui del regime fascista con *L'antifascismo al carcere e al confino*.

Il volume è arricchito inoltre da un puntuale saggio bio-bibliografico di Sergio Bucchi, che analizza le fasi e lo svolgimento della complessiva esperienza salveminiiana e dal discorso, dal titolo *Perché Salvemini?*, che pronunciò Norberto Bobbio a Torino, il 27 novembre 1969, in occasione dell'apertura della mostra *Una vita per la libertà*, dedicata al pensatore pugliese.

Segnalazioni

Carcere

A. Ferrara, **Anguilla**, Salani 2005, pp. 125
€ 9,50

Un romanzo che racconta di un giovane egiziano che sconta una pena di due anni in un carcere italiano.

A. Gabriel, **Dove nessuno posava lo sguardo**. Poesie oltre il muro, La Piccola Editrice 2007, pp. 81 € 10,00

Poesie scritte dall'autore, detenuto dal 2002 al 2006 nella Casa Circondariale di Volterra, poesie nate da una esperienza totalizzante con le quali l'autore prende le distanze da essa e dalla propria sofferenza per trasformare il dolore in una sorta di fraternità offerta agli altri.

Non esiste in questi versi il *gridato*, l'invettiva e nemmeno l'esibizione di sé, il vittimismo o l'autocompiacimento. Il dettato è piano, comprensibile, sussurrato.

Ariel parla, e il tono è quello della confidenza, perché ha già raggiunto, cioè conquistato, la verità che emerge da questi versi: la vera libertà è quella interiore, mentale, creativa. La pubblicazione di questi versi nasce dalla convinzione che esplorare lo spazio che separa i detenuti dai liberi, significhi andare oltre la sentenza di condanna e concentrarsi sulla esigibilità dei diritti, che la detenzione non deve oscurare dal resto, questo è il disegno espresso nella costituzione che indica nella pena uno strumento per tendere alla rieducazione del condannato supportata dalla potenza della poesia che riesce ad annullare sbarre e cancelli. (c.b.)

Se sbagli...ti cancello, Scuole medie inferiori: il carcere entra nelle classi, Ristretti Orizzonti 2007, pp. 175

Il resoconto di una esperienza che ha coinvolto più di 600 ragazzi delle scuole medie inferiori che con i loro insegnanti hanno potuto incontrare i detenuti dalla Casa Circondariale di Padova ascoltandoli e interrogandoli.

Da questa esperienza sono nati riflessioni e

pensieri che sono diventati parte integrante di questo volume utile per far comprendere ai ragazzi che la realtà va conosciuta, i valori e le regole vanno apprezzati e vissuti.

La pena raccontata ai ragazzi, Studenti delle Scuole medie superiori in carcere, il carcere entra nelle classi, Ristretti orizzonti 2007, pp. 343

Il resoconto di 91 incontri tra scuola e carcere, 75 incontri nelle scuole con i detenuti in permesso per parlare con i ragazzi di come si finisce a commettere reati, qualè il senso della

GERIATRIA

È tutto in ordine:

le pareti asettiche,

il calendario puntuale,

i battiti esatti dell'orologio.

Una donna in bianco sorride loro mentre passeggiano

tra tossi brinose e affanni

o guardano sfilare mondi strani sullo schermo della televisione.

Uno fa un solitario con le carte.

Un altro, col fazzoletto, sfrega il vetro degli occhiali, lento, assorto.

Qualcuno si dirige

verso la stanza, dove, al buio,

dà da mangiare ai suoi ricordi.

Prendono il tè alle quattro.

La cena alle sette.

Alle otto vanno a letto.

Lei è sempre là, li accompagna.

A volte dà loro un bacio,

una carezza gelida, materna,

ed essi se ne stanno

quieti, come bambini addormentati.

Antonio Requeni

(da: **Pagine** n. 54 -Traduzione di E. Coco)

pena, e quanto è difficile il rientro nella società, poi incontri in carcere dove i ragazzi hanno visto la galera e hanno interrogato i detenuti, discusso con loro, espresso i loro dubbi, le paure, la voglia di capire.

Ristretti, n. 1-2008 € 3,00

Questo numero del periodico di informazione del carcere Due Palazzi di Padova dal titolo: *Diritti dei detenuti... una valanga di rovesci*, si occupa delle cure, dell'affettività, l'umanizzazione della pena, della legalità e della trasparenza, perché solo un carcere aperto e rispettoso della legalità può restituire alla società dei cittadini migliori o almeno più consapevoli delle loro responsabilità, dei loro diritti e dei loro doveri.

Controsenso, n. 45-2008 € 3,00

Su questo numero lettera aperta ai politici sulla situazione della Casa Circondariale di Mantova che ospita il doppio dei detenuti della sua capienza prevista.

Espressioni dal di dentro, dal di fuori, n. 12-2008

Il giornale del Gruppo volontari carcere della Casa circondariale di Lucca affronta su questo numero vari temi che vanno dall'indulto, alle testimonianze, alle memorie sonore, alla attività teatrale.

Donne

CeDoc rassegna, n. 143-2008

Le vie delle donne

Nasce questa rassegna come consultazione per intitolare alcune vie nuove a donne in ambito mondiale promossa dal Comune di Fidenza.

Il numero riporta succintamente i profili delle candidate: *Marianella Garcia, Ilaria Alpi, Anna Politkovskaja, Rachel Corrie, Annalena Tonelli, Le Madri di Plaza de Mayo, Arundhati Roy, Vandana Shiva, Lina Merlin, Laura Conti, Hannah Arendt, Sophie Scholl.*

DWF, n. 77-2008 € 10,00

Che cosa vuole una donna

...siamo di fronte ad una crisi del sistema

simbolico imperante, molti sono i segni della recessione economica,... al difficile dibattersi tra spinte riformiste e conservatrici della destra e della sinistra.

Crisi che porta uomini e donne a pensare che occorre una donna per portare un ordine di qualità differente. Questa forte aspettativa di intervento taumaturgico di miracolosa efficacia è una delle eredità scomode del femminismo: l'attesa di un cambiamento in meglio da una donna perché è donna.

Ma non ha senso parlare di "novità" se non si esplicita, a cominciare da queste stesse che sono interessate al governo della cosa pubblica, che lo scenario cambia e può cambiare soltanto se si rappresenta la relazione delle une con le altre. Una relazione forte che si fonda su una genealogia ormai salda e riconosciuta.

Come sempre accade le risposte al quesito che fa anche da titolo a questo numero sono molteplici.

Una considerazione però le accomuna: quando una donna scende in politica senza mostrare la relazione che ha con un'altra e il legame tra il pensiero e l'esperienza, resta in una prospettiva incerta, innanzitutto per se stessa. (*dalla nota editoriale di P. Cacioli e F. Giardini*)

Riportiamo l'ordine degli articoli:

P. Masi: Al voto; *F. Giardini*: Almeno due pratiche; *M. Fraire*: Identificazione di un pensiero, di un pensiero; *A. Morabito e R. Muzio*: Scacco al re; *P. Cacioli e R. Stella*: Non fidarsi è male, appartenersi è meglio.

D. Danna, Ginocidio. La violenza contro le donne nell'era globale, Elèuthera 2007, pp. 154 € 14,00

Dopo pochi decenni, quella che sembrava un'inarrestabile spinta verso la parità dei generi è stata contraddetta da una brutale controspinta. Sotto la spinta della globalizzazione, quel potere patriarcale che in Occidente sembrava destinato a un irreversibile declino è tornato prepotentemente sulla scena. E fa strage di donne: 14.000 donne uccise annualmente nella Russia post-sovietica, 1.800 donne ammazzate in un biennio in Pakistan per "motivi d'onore", oltre 400 donne messicane impunitamente assassinate nell'ultimo decennio a Ciu-

dad Juárez...

Quasi un genocidio, anzi un ginocidio, che rimanda a un atavico giudizio sull'inferiorità femminile (spesso veicolato dalle grandi religioni istituite) e al desiderio maschile di controllare il corpo delle donne limitandone la sessualità e la vita sociale. Non è dunque un caso che la grande maggioranza di questi delitti senza castigo avvenga proprio tra le mura domestiche e per mano di familiari.

S. Franchini, M. Pacini e S. Soldani, Giornali di donne in Toscana. Un catalogo, molte storie (1770-1945), Olshki 2007, pp. 668 € 65,00

L'opera suddivisa in due volumi, il primo si occupa delle riviste uscite nel periodo che va dal 1770 al 1897 mentre il secondo volume nel periodo che va dal 1900 al 1945.

Lavoro complesso affrontato dalle curatrici di questo repertorio a causa di una difficile reperibilità del materiale dato che molti di questi giornali non sono stati, se non raramente, oggetto di conservazione, considerata come pubblicistica di genere minore, inoltre molti giornali hanno avuto sia tirature basse che uscite irregolari con bassa vita media; di alcune riviste è uscito un solo numero o si conosce un solo numero.

Di ogni testata viene fatta una descrizione completa con riferimento alla reperibilità della raccolta ed infine un ampio saggio sulle vicende e sui contenuti del periodico.

POMPEI 79

Io, Sesto Marcio, poeta
la cui opera aveva elogiato Lucrezio,
stavo quella mattina nel mio triclinio.
Paziente, concentrato, con lo spirito teso,
scandivo le ultime strofe
di *Invocazione a Orfeo*, poema vasto e ambizioso.
Zosima, mia moglie, così brava casalinga quanto sciocca,
trafficcava frattanto tra i fornelli.
La sentivo litigare con i servi e gli schiavi,
e quel rumore misto a quello dei rami
di paioli e padelle, turbava il silenzioso
dialogo della mia anima con la divina Euterpe.
Ma quando venne Zosima, sorridente, a mostrarmi
il suo capolavoro di pasticceria,
la mia collera scoppiò in duri insulti.
Lasciami in pace tu e le tue maledette torte!,
le gridai. E nuovamente meditabondo, assorto,
tornai, con il calamo in mano, a quello strano lavoro
di ordire analogie e epiteti sonori.
Ronzavano le api e le mosche oltraggiavano
le immagini graziose dipinte sopra il muro.
All'improvviso vidi guardando alla finestra
oscurarsi il cielo. Si fece notte il giorno
e un profondo russare o rantolo
rintronò nelle viscere della terra.
Corsi nella strada; erano usciti tutti dalle loro case,
dal tempio, dal lupanare, dalle terme, dal ginnasio.
Udii lunghi urli per la Via del Foro.
Una lingua di fuoco, avida, enorme, scendeva
dall'alto. Ricordo Che i miei occhi
si accecarono di Colpo. Non ricordo nient'altro.

Sono passati duemila anni. L'oblio è la lapide
che ricopre per sempre il mio nome, le mie ceneri,
e l'avversa fortuna di quel vasto poema
che avrebbe attraversato il fragore dei secoli.
Però se visitate le sale superiori
del Museo Archeologico di Napoli
vi stupirete al vedere una strana presenza:
lì stanno oggi le torte che, tra i resti di rame,
si trovarono calcinate nel forno di Zosima.

Antonio Requeni

(da: **Pagine** n. 54 -Traduzione di *E. Coco*)

Escursionismo e sport

L'Alpe, n. 16 € 10,10

Confine e frontiera

M. Puttilli: Frontiera e confine; *E. Castenuovo*: L'arte senza frontiera del XV secolo; *R. Bornecque*: Le Alpi fortificate; *G. Perona*: Il potere sul filo delle Alpi; *M. Cuaz*: Il sacrario della nazione; *G. P. Gri*: In primalinea: le Alpi orientali; *V. Zingari*: Percorsi antropologici nelle terre di frontiera; *V. Giuliano*: Ma il lupo non lo sa; *E. Camanni*: La tentazione del confine.

L'Alpe, n. 17 € 10,10

Fotografia e montagna

La fotografia è stata anche una micidiale macchina di documentazione, divulgando paesaggi, ghiacciai, pareti, cime, valli e lande isolate - che altrimenti sarebbero rimasti negli sguardi dei pochi alpinisti capaci di raggiungerli. Nel momento in cui documenta, l'apparecchio interpreta, marchia, immortala. Dai matrimoni dei poveri montanari del Vercors, per un giorno cartolina di se stessi davanti alla macchina fotografica, ai disinvolti rappresentanti dell'arrampicata sportiva di fine Novecento, belli e leggeri come la fotografia li ha inventati.

(dall'editoriale di E. Camanni)

J. Ball, **Guida alle Alpi Orientali**, Fondazione Angelini 2007, pp. 69

In occasione del 150° anniversario della prima salita alpinistica del Pelmo, viene stampato questo volumetto di J. Ball che, oltre ad essere alpinista, fu anche un eminente botanico che compì molti viaggi nelle Alpi orientali descritte nella sua Guida. Da questa guida sono state tradotte le parti che riguardano le valli del Brenta, la regione di Fassa e quella del Cadore che offrono al lettore immagini fantastiche e informazioni precisissime su molti gruppi e catene montuose quali le Pale di S. Martino e le vette feltrine in un tempo che precede l'avvento del turismo.

G. Maremmi, **Valle del Reno**. Le ombre e il sangue, MEF - Firenze Atheneum 2007, pp. 168 € 7,50

È un romanzo e le cose scritte, come le persone e i fatti, sono parto di fantasia. Forse sono recuperi di memoria antica, romanizzati quanto basta per definire lo scritto, appunto, un romanzo. Dove si parla di una terra dura, oggi divenuta fascinosa anche se non così tanto da vedere un ritorno di emigrazione, una terra che rischia ogni giorno, tra frane e abbandoni sociali, di vedere chiusa ogni speranza di rinascita. Sono raccontate storie di bassa montagna e di montanari, di viaggiatori e di donne sole. Come in tutti gli scritti sulle montagne o meglio, sull'Appennino toscano-emiliano, che si rispettino. La cosa interessante è che permette spunti di riflessione intorno alla rapida trasformazione del territorio e con esso dei rapporti tra natura e uomo, tra ambiente naturale e ambiente sociale. (*i.b.*)

M. Bassino, **Quattro passi sul Monte Rosa**, Martini Multimedia Editore 2007, pp. 120

€ 16,00

Scritto in maniera informale e a volte ironica, questo libro narra la storia di una fraterna amicizia tra un musicista ed una guida alpina.

D. North, **Il marinaio della neve**, Jack London e il Grande Nord, Cda Vivalda 2007, pp. 183 € 17,00

Nel 1897 Jack London lasciò San Francisco per l'Alaska sulla scia della febbre dell'oro scoppiata in quegli anni. Tra mille peripezie raggiunse il Klondike, e proseguì al di là delle montagne, fino a Dawson City in Canada e lungo il fiume Yukon. Non trovò l'oro che cercava ma riportò a casa qualcosa di più prezioso: la messe di osservazioni e di ricordi che trasformò poi nei suoi racconti più famosi.

In questo libro North ricostruisce l'avventura di London collocandola in un mosaico che ricrea il sapore di epopee e di terre lontane.

G. Saglio e C. Zola, **In su e in sé**, Alpinismo e psicologia, Priuli & Verlucca 2007, pp. 297

€ 14,50

L'alpinismo si rivolge essenzialmente all'andare in su, la psicologia si interessa prevalentemente dell'essere in sé. In su significa in alto. Seguire un percorso di verticalità, raggiungere

una cima, ma significa anche essere su, provare uno stato di euforia, come si può verificare anche durante un'ascensione. In sé significa raggiungere una condizione di equilibrio psichico e di contenimento emotivo, ma significa anche ritrovare la strada dell'introspezione, individuare la correlazione tra esterno e interno, riconoscere la propria condizione e il proprio mondo intrapsichico attraverso un'esperienza nel mondo circostante. All'apparenza si tratta di due discipline che non possiedono reciprocità, né articolazioni comuni, tuttavia entrambe condividono un interesse prioritario per il corpo e per la mente, riconoscendoli nell'unità indivisibile e irripetibile dell'individuo in relazione con il mondo.

Il libro propone una rilettura in chiave psicologica di alcuni temi cruciali dell'alpinismo che possono essere individuati in varie dimensioni: esplorativa, ludica, estetica, di ricerca di sé.

*P. Barillà e M. Blatto, **Geologia e forme del paesaggio per escursionisti**, L'escursionista editore 2007, pp. 188*

€ 15,00

Un manuale rivolto all'escursionista e all'alpinista per osservare e comprendere il paesaggio fisico delle «terre alte». Vengono descritti i principali tipi di rocce che si trovano

sulle nostre montagne, come si sono formate e la loro evoluzione. Completa la trattazione un capitolo dedicato all'affascinante mondo dei ghiacciai alpini, per meglio comprenderne le caratteristiche, i segreti e il futuro.

Sempre edita da *L'escursionista* è uscita la nuova cartina a 25.00 della valle di Cogne a € 7. Il loro sito è: www.escursionista.it

*D. Marani, **Sentieri partigiani in Italia**, Terre di mezzo 2006, pp. 156* € 16,00

L'Italia ha poca pianura, parecchia collina e tanta montagna; tutte piene di sentieri che la avvolgono in una grande ragnatela e danno un senso di appartenenza comune alle diecimila e più comunità locali che la vivono. Un senso di appartenenza molto più forte e condiviso rispetto alle cosiddette grandi opere odierne, le quali – più che altro – sono un grande sperpero di risorse finanziarie e di territorio e non avvicinano più di tanto proprio nessuno. Tanti

di quei sentieri furono percorsi per almeno due anni da figure che risultavano nuove ai più: i partigiani. Gente ribelle a nuove e inutili chiamate alle armi insieme a sovversivi che ritrovavano il coraggio dopo vent'anni passati a ordire qualcosa, qualsiasi cosa, senza seri risultati e gente sbandata dopo tante sconfitte insieme ad una nuova, nuovissima, generazione cresciuta in quattro e quattr'otto; questi erano in realtà, i partigiani. e il "loro" territorio erano le colline e le montagne e i sentieri che univano queste tra loro e con le città, che a loro volta erano spesso luogo di combattimento, raramente (almeno nella prima fase della Resistenza) luogo di riposo o di lotta a viso aperto. Decine di migliaia di passi hanno segnato centinaia se non migliaia di chilometri di sentieri, spesso in posti dimenticati dagli

uomini; prima e dopo la Resistenza. In un periodo in cui tanti hanno cercato di cancellare la Resistenza prima con l'oblio e poi con la diffamazione, iniziative come questa - far riscoprire i sentieri percorsi dai partigiani, in zone spesso di grandissima valenza paesaggistica - non possono che essere salutate con grande piacere. Se poi la descrizione dei sentieri viene accompagnata da notizie e riferimenti storici delle aree interessate che ci permettono di guardare con occhi diversi quei

NUVOLE

oltre il vetro luccicante pulito
passano ondeggiando
in veloce schiera
spinte da un vento feroce
inseguite da raffiche
e scoppi

so da dove vengono forse
da quali orrori
sorvolati rabbrivendo

campi di macerie
prati di morti
giardini senza più pace
fiumi di sangue
bestialità senza requie

da lì forse
in fuga da lugubri luoghi
da là rabbrivendo
gonfie

Luciano Morandini

(da: **Lemmi in fila**, Kappa Vu)

percorsi e quei territori, l'iniziativa assume una grande valenza. Questo libro racconta dei sentieri di alcune regioni, in particolare del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia e dell'Abruzzo e di quello che si fa per la loro riscoperta e valorizzazione, non solo per la memoria collettiva ma anche per far riscoprire posti che spesso sono veri e propri piccoli paradisi. Altre pubblicazioni stanno uscendo, dedicate ad altre regioni. Naturalmente, non mancano notizie utili ed informazioni pratiche. Giusto per non dimenticare che sui sentieri si va anche con i piedi e non solo con la mente. (i.b.)

M. W. Santoleri e M. Cerceo, Parco nazionale della Majella, Mediterranee 2007, pp. 176

€ 17,50

Il Parco Nazionale della Majella è un'area montuosa straordinaria e affascinante, con un'estensione di circa 75.000 ettari che tocca ben quattro province: montagne di incanti e di solitudini, ricche di storia e di natura selvaggia, ma anche dispensatrici di angoli quieti e riservati. In questo parco l'escursionista può trovare una superba varietà di ambienti e una ricchezza botanica e faunistica per certi versi unica. La Majella è un gigante da scoprire passo dopo passo, guidati dall'esperienza di chi conosce i segreti di quelle cime, di quei sentieri. Questo volume, redatto da due dei più profondi conoscitori dell'area, propone 30 itinerari di diversa difficoltà – dalle escursioni più impegnative fino a quelle adatte a famiglie con bambini – con una ricchezza di descrizioni, suggerimenti, curiosità e notazioni storico-scientifiche che rendono ancora più affascinante il camminare. Contiene una carta a colori in scala 1:50.000.

E. Tomasi e G. Stegù, Monte Nanos, L'altopiano della Bora, Transalpina editrice 2006, pp. 135

€ 15,00

Vengono descritti ventitre itinerari che con le relative mappe, permettono di conoscere il carso montano sloveno: l'altopiano del Nanos e delle valli adiacenti, area biogeografica di transizione tra le Prealpi Giulie e il Carso mediterraneo.

T. Valsesia, Tour Monte Rosa-Cervino, Alberti libraio Editore 2007, pp. 287 € 25,00 È la prima guida completa di questo trekking che tocca due nazioni (Italia e Svizzera), tre regioni (Valle d'Aosta, Vallese e Piemonte), e sette valli: Alagna, Ayas, Gressoney, Macugnaga, Valtournenche, Saas Fee e Zermatt.

Il tour offre un'eccezionale varietà ambientale e si sviluppa ai piedi, o in prossimità, di una quarantina di "quattromila". Il libro non si limita a descrivere le valli maggiori del Rosa, ma aggiunge un anello complementare e altre varianti che toccano Rima, Carcoforo, Fobello, Rimella, fino a Campello Monti e alla Val Segnara che si salda con l'Anzasca. In totale sono una trentina di itinerari che interessano località notissime a livello internazionale (come Zermatt, Saas Fee, Cervinia ecc.), e altre meno conosciute, ma proprio per questo non meno meritevoli di essere visitate. Inoltre vi sono illustrate alcune tappe del Tour Rosa-Cervino. L'autore dedica ampio spazio alla storia, all'ambiente, alla cultura e alla memoria: i precursori (fra cui Saussure, Dolomieu e i viaggiatori inglesi), i pellegrini religiosi, i contrabbandieri, la flora e la fauna, con una dettagliata ricerca sugli animali presenti oggi, ma soprattutto in passato (lupi, orsi e linci). Non mancano le vicende legate ai ghiacciai e le relative leggende. Il tutto corredato da un'ampia documentazione fotografica con 250 immagini del passato e foto a colori che accompagnano varie tappe. Un libro interessante anche per chi non cammina.

P. Caroni, Andar per cime in estate, Cinquanta escursioni nelle valli cuneesi, Primalpe 2007, pp. 221

€ 14,00

Le gite sono state suddivise per ordine di difficoltà: "Per tutti", "Per escursionisti", "Per alpinisti" e "Tour di più giorni": in questo modo tutti gli amanti della montagna potranno trovare facilmente le gite più adatte ai loro gusti e al loro livello tecnico. Gli itinerari raccolti qui sono, in alcuni casi, dei grandi "classici" della montagna cuneese, mentre alcuni altri sono più "alternativi" rispetto alla frequentazione di massa. Alcuni addirittura si svolgono fuori sentiero e per questo sono indirizzati a

un tipo di escursionista particolare, quello che ama ricercare percorsi nuovi, non sempre facili da seguire.

Per ogni escursione viene riportata una cartografia di massima, alcune foto a colori, e una breve scheda tecnica con dislivello, tempo di cammino, difficoltà e periodo consigliato.

M. Martini, Tracce lievi, Escursionismo con racchette da neve in Valle d'Aosta, Martini Multimedia Editore 2007, pp. 256 € 25,00
100 interessanti itinerari alla scoperta della Valle d'Aosta d'inverno, dai luoghi più frequentati a quelli meno noti, tra cime, colli e vallate, verso rifugi, alpeggi e villaggi.

La guida è arricchita da decine di cartine con la traccia del percorso, e da 107 foto che fanno pregustare le emozioni dell'escursionismo invernale con le racchette da neve.

Greenways in Italia, De Agostini 2004, pp. 251

€ 18,00

Vecchie ferrovie abbandonate, argini di fiumi, alzaie di navigli, canali... Esiste una trama fittissima di potenziali strade verdi in Italia: e questa guida è uno strumento unico per conoscere itinerari all'aria aperta, insoliti e affascinanti.

S. Ardito, Dolomiti giorni verticali, Edizioni Versante Sud 2007, pp. 261 € 18,00

Una carrellata di vie e di alpinisti dagli albori del 1857 alle ultime imprese d'oggi.

Tante storie per raccontare una sola storia: le motivazioni, le speranze, le sconfitte, le paure di quanti si sono cimentati sulle nostre montagne, un racconto non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per coloro che vogliono conoscere e vivere di riflesso quelle grandi avventure.

A cura di C. Gandini, Da Cortina d'Ampezzo alle Alpi Angelo Dibona, alpinista e guida, Union de Ladis de Anpezo 2006, pp. 179

€ 20,00

La U.L.d'A. è un'associazione culturale che

ha lo scopo di difendere e valorizzare le tradizioni originarie di Cortina d'Ampezzo in particolare la tutela e lo sviluppo della cultura socio-linguistica legata alla tradizione ladina della valle.

Si propone da quasi trent'anni il mantenimento e la trasmissione alle nuove generazioni del patrimonio culturale e linguistico ampezzano, con particolare riferimento alla parlata, ai costumi, alla tradizione orale e a quanto altro ha legato e lega ancora oggi la comunità ampezzana alle sue origini.

In questa ottica si inserisce il volume su Angelo Dibona, grande arrampicatore e precorritore di tendenze che daranno poi vita ai concatenamenti e alla rivoluzione del free-climbing. Gandini con meticolosità ha trovato documenti inediti che arricchiscono la biografia del Dibona trasformandola in una storia avvincente.

E ancora giacendo al fondo
che almeno sia puntuale
il freddo, che spezzi tutti
i nodi sino all'ultima sutura
ed infine affilato affondi
nel pane della mente, saturo.

Giulio Marzaioli

(da: **In re ipsa**, Anterem Edizioni)

F. Palma, Solitari, Versante Sud 2005, pp. 269

€ 16,50

Solitarie estreme su difficili pareti, fatte da grandi alpinisti, protagonisti eccezionali che rivelano le loro paure e i loro dubbi.

J. Connor, Dougal Haston, La filosofia del rischio, Versante Sud 2008, pp. 281 € 18,50

Una delle figure più enigmatiche e controverse dell'alpinismo mondiale morto a solo 36 anni sotto una valanga in Svizzera. Un alpinista che è riuscito a combinare uno stile di vita da rockstar con una carriera sempre sul filo del rasoio dell'alpinismo mondiale e le cui gesta hanno ispirato generazioni di arrampicatori in tutto il mondo.

M. Piaz de Pavarin, Dal Pordoi a Katzenau, Il racconto di una vita in Val di Fassa nel primo Novecento, Istitut Cultural Ladin 2007, pp. 189 € 18,00

La narrazione in prima persona degli eventi vissuti nel corso della Prima guerra mondiale da Maria Piaz de Pavarin, la "mare del Pordoi", sorella del più famoso Tita Piaz, conservata grazie ad una registrazione di oltre due ore rea-

lizzata dal nipote Franco negli anni Sessanta. La testimonianza ripercorre il periodo del suo arresto da parte delle autorità austriache e del suo internamento nel campo di Katzenau per aver aiutato due trentini a scappare in Italia per sottrarsi all'obbligo di prestare servizio militare nell'esercito austriaco.

R. Desmaison, 342 ore sulle Grandes Jorasses, Corbaccio 2007, pp. 183 € 16,60

Viene ristampato questo classico della letteratura di montagna; il racconto in prima persona di una invernale del 1971 sulla punta Walker, condotta da un grande dell'alpinismo ma finita in tragedia per la morte del compagno di cordata Serge Gousseault, una storia che ci tiene in sospenso, che racconta non soltanto della salita di quei 1200 metri di dislivello, dei bivacchi in parete ma anche delle ansie degli amici e dei parenti, gli errori nei soccorsi, le cattiverie gratuite e le arroganze delle guide l'inesperienza degli elicotteristi, l'insufficienza tecnica degli organizzatori del salvataggio Herzog e Devouassoux.

L. Visentini e M. Crespan, Gruppo del Civetta, Luca Visentini Editore 2000, pp. 424

€ 36,00

Luca Visentini è il più radicale e coerente compilatore di guide degli ultimi vent'anni. Radicale perché sceglie un gruppo montuoso (generalmente di area dolomitica) e lo scandaglia come il fondo del mare, lo radiografa come un corpo umano, lo corteggia come una bella donna, lo assimila e lo descrive senza alcuna concessione al bel gesto o alla moda. Coerente perché da vent'anni, appunto, applica lo stesso metodo, percorrendo con certissima pazienza tutte le vie normali di tutte le montagne del gruppo, anche le guglie più nascoste, e ne ricava un raffinato "catalogo" d'autore dove ogni escursione è filtrata dalla sua sensibilità, rimanendo tuttavia una rigorosa successione di dislivelli e punti cardinali. Visentini non si è mai piegato alla logica molto attuale e un po' perversa degli "itinerari scelti", e ha pagato questo rigore sulla propria pelle. L'ultima sua fatica, il "Gruppo della Civetta", gli è costata tre anni di lavoro, "il tempo di una guerra

mondiale, il tempo per circa cento quote con un proprio rilievo nella pace dell'alpe". Lo ha accompagnato Mario Crespan, nell'impaginazione e nei disegni che ridanno forma a uno dei massicci più affascinanti e complessi delle Dolomiti. (*Enrico Camanni*)

M. Giordani, Marmolada, Parete Sud, Versante Sud 2007, pp. 287 € 27,50

Sono passati vent'anni dall'ultima guida della parete Sud della Marmolada, quasi ottanta vie si sono aggiunte al centinaio allora presentate. È nata allora l'esigenza di un nuovo lavoro, rinnovato e aggiornato; eseguito con criteri più moderni, e dove trovassero spazio le informazioni tecniche, i disegni precisi, le fotografie digitali ultradettagliate ma anche qualche parola in più, oltre al necessario, in quanto mancava un libro che parlasse in modo approfondito dell'alpinismo in Marmolada.

D. Filippi, Pareti del Sarca, Vie classiche e moderne nella valle del Sarca, Versante Sud 2007, pp. 427 € 27,90

Nuova edizione di un testo che è diventato ormai un classico dell'arrampicata sportiva in valle, l'ambiente circostante, la particolare posizione geografica che ne fa un luogo dal clima mite, la vicinanza del lago di Garda ha un influsso benefico, e la possibilità di arrampicare a tutti i livelli rende il luogo uno dei più frequentati da sportivi italiani e stranieri.

M. Manica, A. Cicogna, D. Negretti, Falesie di Arco, Valle del Sarca, Trento, Rovereto, Valli Giudicarie, Dolomiti del Brenta, Versante Sud 2007, pp. 305 € 24,90

Una guida indispensabile per dei luoghi bellissimi dove la bellezza e l'abbondanza della roccia si coniuga con il clima mite del lago di Garda.

A. Gallo, Oltrefinale #2, Rock climbing nel ponente ligure, Idee verticali 2007, pp. 367

€ 35,00

Dalla prima edizione del volume *Oltre finale*, pubblicata 13 anni fa, la situazione nel finale è cambiata in modo incredibile, dai pochi settori di arrampicata sportiva segnalati nel primo

volume siamo passati agli 80 attuali, diventando una zona così estesa che non ha uguali in nessuna altra parte d'Italia e d'Europa.

Il volume descrive 80 falesie, 1200 vie, un lavoro enorme fatto anche con i contributi di piccoli comuni, enti e privati che hanno partecipare finanziariamente ai costi di chiodatura. Le zone descritte sono anche ricche di storie e di bellezze naturali; come non ricordare le bellissime grotte di Toirano, il Museo Etnografico di Balestrino o le moltissime escursione a piedi che si possono fare, come il Sentiero delle Terre Alte o il Sentiero dei Daini.

C. Roccati, L'altimetro segna zero.

Scalate e ferrate, Le Mani 2007, pp. 208
€ 15,00

Una scelta di vie che vanno dal Muzzerone, La Spezia a Triora, ai confini con la Francia. Le vie descritte sono di media difficoltà e vanno da quelle alpinistiche a quelle sportive, comprese le ferrate e le vie di ghiaccio. Tutto all'insegna del divertimento e della scoperta di parti incredibili con una incredibile varietà di rocce.

M. Tomassini, Finale by Thomas, Le Mani 2007, pp. 156 € 16,00

Vengono descritte tutte le falesie attrezzate dal Tomassini in 11 anni di attività e che riguardano la Rocca di Perti, Bric Scimarco e tutte le altre zone di Finale. La guida descrive minutamente tutti gli accessi ai vari settori, le vie e le loro difficoltà con un buon corredo fotografico.

E. Weihenmayer, In vetta a occhi chiusi, Autobiografia di un alpinista cieco, Cda & Vivalda 2007, pp. 461 € 22,00

Erik ha pochi mesi quando i genitori scoprono che i suoi occhi si muovono in modo strano. A tre anni, dopo mille visite e consulti, la diagnosi di un luminare di Boston è una mazzata: retinoschisi: progressivo distacco di entrambe le retine. Presto sarà completamente cieco. E così accade. Occhiali spessi e uno speciale monocolo gli permettono per qualche anno una vita quasi normale. Ma al liceo Erik deve rassegnarsi a camminare con il bastone bianco, a reimparare a leggere, questa volta in Braille, a muoversi con un cane guida. Eppure non si perde d'animo. Scoperta l'arrampicata, mentre

prosegue gli studi, si laurea, comincia a insegnare e si sposa; realizza anche scalate incredibili, che farebbero felice ogni alpinista dalla vista buona: McKinley, Ac oncagua, Kilimangiaro, addirittura l'Everest e i mille metri di granito del Capitan. La sua autobiografia fonde appassionati vicende sportive in una storia intensamente umana. La sua vicenda distrugge tutti gli stereotipi negativi di quello che può fare o non fare un handi-

cappato così grave come Weihenmayer. Le parole con le quali chiude la sua autobiografia sono molto eloquenti: «Io non scalo le montagne per dimostrare a qualcuno che i ciechi possono fare una cosa piuttosto che un'altra. Scalo le montagne per la stessa ragione per la quale un artista dipinge un quadro: perché mi procura una grande gioia... ma provo anche una profonda soddisfazione quando distruggo le ristrette idee su ciò che è possibile e ciò che non è possibile fare per un cieco. Quando quelle idee saranno rivedute, migliaia e migliaia di persone vivranno con meno barriere davanti a sé e se le mie scalate possono dare un contri-

Inventario

Inventario:

i vestimenti, i travestimenti del mazzo, dello straccio di carte variopinte; il novero delle tue proprietà; le frese e le punte, i ruvidi denti, i vezzi e le stoppe; i vespri, le cantilene, i giaguari e le iene, le giovani furerie della toletta, la gonna di parole e le reggenti di versi, e le buffe, le smorfie, i furti e le zoppe.

E gli occhi degli altri, ammoniti dal prudere, dalla compunzione del mollo, la dentiera della loro presenza, il morso, e basta, poi, la zeppa a raddrizzare tutto.

Andrea Bellantone

(da: **La sembianza della salvezza**, Anteremedizioni)

buto per aprire le porte delle opportunità sono molto orgoglioso di ciò che sono riuscito a realizzare».

F. Shorter, Correre, Per il benessere e l'efficienza fisica, Tecniche Nuove 2006, pp. 160
€ 15,90

Principi di base sulla corsa, e poi preparazione ed allenamento di resistenza; tutto quello che è necessario per prepararsi alla corsa compreso stretching e programmi di allenamento.

C. Sidwells, In bicicletta, 7 settimane per essere in forma, Tecniche nuove 2007, pp. 160
€ 14,90

Programmi di allenamento per perdere peso, aumentare la resistenza, partecipare alle gare, consigli pratici per la scelta della bicicletta, degli accessori e dell'abbigliamento, ed inoltre consigli su alimentazione ed esercizi di riscaldamento.

Il libro dei viaggi, Tutti i paesi del mondo, Lonely planet EDT 2007, pp. 446 € 49,00
Il libro descrive con una scheda succinta ma essenziale, tutti i paesi del mondo. È di grande formato (31x24 cm.) ed è ricco di 1200 immagini. Un invito a intraprendere nuovi viaggi con lo spirito giusto, affrontando senza pregiudizi le profonde diversità e i contrasti nel nostro pianeta. Un libro che affascina e fa sognare ed è bello perdersi all'interno delle sue pagine.

E. Riganti, Yo no soy gringo, Taccuini sudamericani di coincidenze, truffe e piccoli miracoli, Ediciclo 2005, pp. 236 € 14,50
Dimenticatevi l'America Latina da cartolina, con le sue immancabili rovine Maya e il mare caraibico. E approdate in un caleidoscopio di colori, di odori, di emozioni forti per mano di un Emilio Rigatti giovane e sbarbato, ancora non ubriaco dalla passione delle due ruote. I suoi taccuini sudamericani raccontano coincidenze "magiche", l'amore a tinte forti, l'amicizia che porta a darsi, la morte come ingrediente imprescindibile della cronaca colombiana, le truffe, gli eccessi del caso. Il libro comincia con un battesimo "latino", di fuoco: la discesa

del Rio delle Amazzoni, tra spasmi intestinali e tramonti esagerati. Continua con incontri importanti, che segneranno per sempre la vita dello scrittore: con Rosa, la futura moglie colombiana che gli darà il figlio Amadeo; con la sua prima bicicletta, cavallo d'acciaio con cui muoverà i primi colpi di pedale sulle Ande...

Più di un reportage, più di un'autobiografia. Un viaggio nei ricordi e nella scrittura per raccontare il Sudamerica di un "gringo" mancato.

S. Perrella, Giunapoli, Neri Pozza 2006, pp. 186 € 15,00

Non è un guida, ma molto di più. Emerge una Napoli letteraria, storica, incredibilmente viva, difficile. Una Napoli viva di persone, di vie, di camminate intime e interiori, di ombre e di luci. Un libro che coinvolge intimamente.

Mafia

G. Impastato, Lunga è la notte, Poesie, scritti, documenti a cura di U. Santino, Centro siciliano di documentazione Giuseppe Impastato 2006, pp. 232 € 10,00

Nella storia delle lotte sociali contro la mafia Giuseppe Impastato (Cinisi, 5 gennaio 1948 - 9 maggio 1978) rappresenta un caso unico. Nato da una famiglia mafiosa, ha avviato fin da ragazzo un'attività politico-culturale contro la mafia, rompendo con il padre e con la parentela e ha pagato con la vita la radicalità del suo impegno.

I responsabili dell'omicidio, camuffato da atto terroristico, furono subito denunciati dalla madre e dal fratello, dai compagni di militanza e dal Centro siciliano di documentazione, nato nel 1977 e successivamente intitolato a Impastato. A causa del depistaggio, operato da rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura, solo recentemente i mandanti del delitto sono stati puniti. Il 5 marzo 2001 Vito Palazzolo è stato condannato a trent'anni di reclusione e l'11 aprile 2002 Gaetano Badalamenti è stato condannato all'ergastolo. Nel dicembre del 2000 la Commissione parlamentare antimafia ha approvato una relazione sul ruolo dei rappresentanti delle istituzioni nel depistaggio delle indagini.

A cura di S. Vitale, **Radio aut**, Peppino Impastato e i suoi compagni, materiali di un'esperienza di controinformazione, Alegre 2008, pp. 174 € 12,00

Si ripercorre con documenti e racconti l'opera di controinformazione di Peppino Impastato e dei suoi compagni di Radio Aut, focalizzando l'attenzione sui notiziari della radio nel periodo di maggiore attività e impegno della redazione, dall'agosto 1977 al febbraio 1978.

L. Mattia, **La scelta**, Sinnos editrice 2005, pp. 111 € 8,00

Se la mafia è un fenomeno così duraturo e così difficile da contrastare, ciò è dovuto non soltanto alla sua capacità di intimidire e impaurire, ma anche a quel contesto "culturale" che rende possibile essere "pesce in acqua". Allora, se le cose stanno così, c'è un terreno speciale su cui combattere la mafia: quella del confronto dei valori. Il racconto di questa storia di due fratelli diventa quindi un prezioso strumento per indagare e conoscere la radice di quelle dinamiche attrattive, di quell'orizzonte di valori attraverso il quale può realizzare agli occhi di giovani l'unica identità possibile. (dalla postfazione di Tano Grasso)

I ragazzi di Locri, Foto di A. Sapone e F. Cufari, testi di A. Macrì e G. Manfredi 2006, pp. 95

Cortei, striscioni, slogan: l'Italia intera è rimasta colpita da quanto hanno fatto, da come

hanno saputo reagire di fronte al delitto, per mano di mafia, del Vicepresidente del Consiglio regionale Franco Fortugno.

Sessualità

T. Birkhead, **Promiscuità**, Una storia evolutiva della competizione spermatica e del conflitto sessuale, Garzanti 2002, pp. 281

€ 18,00

I biologi e gli studiosi del comportamento sessuale, quasi tutti maschi, pensano che i maschi siano promiscui e ferocemente competitivi e le femmine, nella specie umana come nelle altre, naturalmente monogame. Negli ultimi anni questa visione è andata in pezzi: ora sappiamo che anche le femmine sono piuttosto promiscue. Nelle varie specie, hanno messo a punto una sorprendente serie di trucchi che usano prima e dopo la copula per determinare con esattezza il genitore della loro prole. Tim Birkhead illustra i sofisticati metodi sviluppati dai due sessi per ottenere quello che vogliono. Lo stesso comportamento degli esseri umani è influenzato dalla competizione spermatica. Birkhead lo dimostra con alcuni episodi rivelatori. Partendo da una solida base biologica e da una impeccabile analisi scientifica *Promiscuità* presenta le ultime novità dal fronte della guerra tra i sessi.

N. Eldredge, **Perché lo facciamo**, Il gene egoista e il sesso, Einaudi 2005, pp. 277

€ 15,50

Perché si fa sesso? Si potrebbe rispondere: semplice, perché è piacevole.

Ma negli ultimi trent'anni molti scienziati hanno sostenuto che una pulsione ineluttabile spingerebbe gli organismi a cercare di diffondere i propri geni.

In questo quindi consisterebbe la «sostanza» della vita: la ragione ultima per cui tutti, dai batteri all'uomo, fanno quello che fanno.

Eldredge propone una visione

Te se sbrega

Te se sbrega a to sicuresa cò te senti a sirena
Te se sbrega i polmoni a respirare l'aria dei forni
Te se sbrega el to meio pensiero sudare dentro 'sto inferno
Te se sbrega a voia de lotta davanti a on cassaintegrà
Te se sbrega a speranza cò te verxi a busta paga
Te se sbrega el coraio dentro na fabrica ridota a on sudario
Te se sbrega anca el core davanti a on sindacato incurvà
Tuto te se sbrega difronte l'affitto da pagar
Te sbregarisi aeora 'sta gabbia incarognà
Cò tuto el capitae fatto soeo par sfruttar.

Massimo Camporesi

da: **Il Calendario del popolo** n.730

alternativa, una descrizione del mondo naturale e del suo funzionamento in cui il sesso è interconnesso agli aspetti economici e culturali, oltre che alla riproduzione.

R. Nobile, Voglio un posto in paradiso, La vera storia del preservativo raccontata da lui medesimo, Sicilia Punto L 2003, pp. 87

€ 6,00

Storie, aneddoti, informazioni in stile romanizzato. Il libro è stato scritto a sostegno delle attività di prevenzione per contribuire alla lotta contro l'AIDS. Una parte del ricavato di questo agile e divertente volumetto va alla Lila (Lega Italiana per la lotta contro l'AIDS).

A cura di Azione gay e lesbica di Firenze, Gay, Lesbiche, Trans e neolibertismo, Workshop Firenze 2004, pp. 109

Riporta gli atti del Workshop tenutosi a Firenze nel 2002 all'interno del *Social Forum Europeo*. Gli interventi sono di: *G. Bertozzo, R. Bettini, R. Busarello, e. Biagini, M. Cioffari, P. Marcasciano, e. Torresin, G. Malaroda, R. Aere, P. Vieira, M. Zanaboni, F. Cavarocchi, M. Mele, Y. Taxidis, M. Grigolo, A. Papi*.

G. Robb, Sconosciuti, L'amore e la cultura omosessuale nell'Ottocento, Carocci 2005, pp. 364

€ 24,20

L'autore ci racconta l'amore omosessuale maschile e femminile nell'età vittoriana, una cultura omosessuale libera e «orgogliosa». L'autore attingendo ad ambiti che vanno dal diritto alla letteratura, dalla medicina alla vita quotidiana, rivela l'esistenza già nell'Ottocento di un intero universo omosessuale consapevole e sofisticato.

M. Consoli, Manifesto Gay, I primi documenti del movimento GLBT italiano, Malatempora 2005, pp. 153

€ 11,00

Dai casi Feile, Lavorini e Braibanti ai primi circoli alla *Carta di Amsterdam*, al *Manifesto Gay* degli anni settanta al *World Gay Pride*.

G. Goretti e T. Giartosio, La città e l'isola, Omosessuali al confino nell'Italia fascista, Donzelli 2006, pp. 275

€ 13,50

Un'Italia che all'indomani delle legge razziali è decisa a reprimere qualsiasi minaccia all'«integrità della stirpe», e che colpirà, con il tacito consenso dei più, centinaia di «invertiti». Indagine antropologica, riflessione sull'identità, appello alla memoria civile di un paese che facilmente dimentica.

P. e G. Dall'Orto, Figli diversi, Una guida per vivere serenamente l'omosessualità in famiglia. Scritto da una madre e da suo figlio, Son-da 2005, pp. 232

€ 14,00

Arricchito da numerose esperienze italiane e straniere, il volume affronta tutti gli aspetti di questa condizione, fornisce indicazioni pratiche e tutti i riferimenti utili a genitori, figli ed educatori.

D. Pezzini, Le mani del vasaio, Un figlio omosessuale: che fare?, Ancora 2004, pp. 134

€ 9,00

L'autore è animatore di un gruppo di omosessuali credenti «La fonte» (www.gruppolafonte.it). da più di vent'anni accompagna la sua esperienza con interventi su riviste e libri tra cui ricordiamo *Alle porte di Sion: voci di omosessuali credenti*, Monti Editore, pp. 192, € 9,50.

M. Fraquelli, Omosessuali di destra, Rubbettino 2007, pp. 240

€ 12,00

Un insieme di ritratti di grande efficacia e il racconto di avvenimenti storici che mettono in rilievo le contraddizioni di una cultura e di una ideologia che, pure impregnate di omofobia e di «machismo», presentano al loro interno molte ambiguità di natura sessuale.

W. Lawson, Sesso e sessualità, Nei disturbi autistici, Erikson 2005, pp. 181

€ 15,00

Molto poco è stato scritto sul tema delle relazioni interpersonali e della sessualità delle persone con autismo; inoltre, come sottolinea l'autrice di questo libro, a tale riguardo la letteratura disponibile tende a mettere in evidenza soprattutto i problemi e i lati negativi.

L'opera fornisce alle persone con autismo un prezioso sostegno, orientandole nella comprensione del significato dei comportamenti

degli altri e verso le modalità di interazione più appropriate in una varietà di situazioni che va dal primo incontro all'amicizia consolidata, ai rapporti sessuali. La sua storia di vita pone l'autrice, che ha disturbi autistici, nella posizione migliore per scrivere di questi argomenti. È stata sposata per vent'anni, ha avuto quattro figli e oggi è impegnata in una relazione omosessuale con un'amica di lunga data. Parlando di queste esperienze e scelte di vita, Lawson suggerisce utili strategie per muoversi sul difficile terreno della formazione e del mantenimento di relazioni appaganti, utilizzando uno stile chiaro e diretto sempre accompagnato da sensibilità e garbato umorismo.

A. Belotto, N. Coppedè e E. Facchinetti, **Il fiore oscuro**, Sessualità disabili, Sensibili alle foglie 2006, pp. € 12,00
Questo libro vuole portare l'attenzione su un aspetto della vita che normalmente viene oscurato dalle paure, dai pregiudizi, quando non dall'aperta ostilità, la sessualità delle persone disabili.

M. Capozzi, **De masturbatione**, Maltempora 2006, pp. 127 € 15,00
Una raccolta di scrittori, filosofi, pensatori, poeti che hanno scritto sulla masturbazione scatenando discussione politiche, etiche, sociali.

E. Toso, **Il piacere senza stress**, Come superare l'ansia da prestazione sessuale, Edizioni il Punto d'incontro 2006, pp. 199 € 8,90
Basandosi sui principi e sulle tecniche d'intervento della psicologia cognitiva e comporta-

mentale, questa guida pratica affronta aspetti teorici e pratici dell'ansia da prestazioni sessuale e suggerisce modalità efficaci per affrontare e risolvere definitivamente il problema.

A. Jeon, **Sesso amore e dharma**, Trovare l'amore senza perdere la testa, Edizioni il Punto d'incontro 2007, pp. 270 € 14,90

Applicando la saggezza senza tempo del dharma (termine sanscrito che indica una sorte di «legge della natura», di «ordine» sia del cosmo che della vita sociale e individuale degli esseri umani) si scopre come si ama davvero.

A-rivista anarchica, n. 299-2004 € 3,00

Pubblica un dossier sui temi della procreazione assistita, le proposte di regolamentazione della prostituzione e i diritti dei gay.

Gli interventi sono di F. Palazzi Arduini, di M. Andreani e di P. Covre.

Al margen, n. 65-2008 € 1,50

Sexo y afectividad
A.P.C.: Amores y amorios; M. Navarro García: Roles y

relaciones afectivas; C. Cantó: Una pequeña introducción al "queer" y al "posporno"; *En Qué piensas*: Impotencia afectiva; C. Agridulces: La sexualidad; E. Tarin: Escribir de amor; *El Huérfano*: La macre; C. Yapur: La puerta amarilla (Crónica erótica en primera persona); R. Riús: Láquesis enamorada.

Nei luoghi prediletti del non vero

Fra dolore e dolore ha camminato questa storia estesa mai conclusa.

Poiché si diffonde lo sguardo a raccontarmi di te sopra la soglia eletta per altri incontri prediletti del non vero, poiché l'ora ancora mi ricopre di questo enigma rappreso preferirò lo scoglio là dove s'incrocia l'acqua convulsa da noi percorsa in attesa che l'onda si confonda nella sua levigata esperienza.

Nel luogo prescelto senza ritorno concederemo alla memoria la coscienza del viaggio e sentiremo insieme che "non è vero niente" se non questo scrutare della mente alla ricerca.

Lina Angioletti

(da: **Parole per un uomo**, Cierre Grafica)

al margen
PUBLICACIÓN DE DEBATE LIBERTARIO • AÑO XVII • Nº 65 • PRIMAVERA 2008 • 1,5 €

Situazioni internazionali

Latinoamerica, n. 4-2005 € 13,00

Speciale Che Guevara

L. Galeano: Il nacedór; *G. Minà*: Un incubo per il pensiero unico; *G. Minà*: Il racconto di Fidel; *I. Trias*: Il Che con gli occhi di chi allora sognava in America Latina; *G. Giradi*: Che Guevara visto da un cristiano; *G. Minà*: Pombo e Urbano: dieci anni e sette mesi con il comandante Che Guevara; *A. Granado*: Il mio amico Fúser; *L. Che Guevara*: Lettere per un addio; *A. Riccio*: Auguri Comandante! È nata una femmina; *A. Riccio*: Un intransigente per amore; inoltre poesie sul Che di *J. Cortázar*, *P. A. Fernandez*, *C. Puebla*, *P. Milanés*, *S. Rodríguez*; *S. Endrigo*.

A. Cupull e F. Gonzalez, **Martí nel Che**, Masari 2003, pp. 111 € 5,00

Vengono documentati i rapporti fra Martí e Che Guevara. José Julián Martí Pérez (L'Avana, 28 gennaio 1853 – 19 maggio 1895) è stato un politico, poeta e scrittore cubano. Fu un leader del movimento per l'indipendenza cubana; a Cuba è considerato il più grande eroe nazionale.

H. Vázquez Viaña, **La guerriglia del Che in Bolivia**, Antecedenti, Massari 2003, pp. 414

€ 13,00

Vengono rivissuti tutti gli episodi precedenti alla sua avventura in Bolivia, il suo intervento in Congo, la sconfitta e la sua partenza dal Congo nel 1966, il suo arrivo in Bolivia, la scelta delle zone delle operazioni.

M. Banasayag, **Il mio Ernesto Che Guevara**, Attualità del guevarismo, Erikson 2006, pp. 137 € 14,50

Questo libro non è una biografia - tantomeno un'apologia - del Che. È piuttosto una riflessione su ciò che lui è stato e sul posto che occupa ancora oggi nella cultura occidentale.

Ernesto Che Guevara si presenta come chi incarna la possibilità, la sfida, data a ciascuno di noi in ogni situazione, di agire, di sviluppare la potenza, di accordarsi con gli altri, di superare il semplice scontro dei corpi, la rivalità e il

narcisismo, per giungere ai legami, alle cause, al comune in ogni situazione dell'esistenza.

Guerre & pace, Supplemento al n. aprile - maggio 2006 € 6,50

Dove va l'America latina

Questo numero si concentra sui cambiamenti che negli ultimi anni si sono affermati in America latina che è diventata il maggior centro propositore di alternative alla globalizzazione neoliberista: in Venezuela, in Bolivia in Ecuador, in Messico, in Brasile e in Argentina.

Giano, n. 52 € 14,00

L'altra America

Curato da *R. Nocera* e *A. Trento* questo ampio dossier sull'America latina ci rivela quei caratteri di autonomia e di stabilità nonché di tendenziale unità ai quali l'America latina ha sempre aspirato; i paesi indagati sono: Brasile, Cuba, Colombia, Cile, Argentina.

I diritti dell'uomo, n. 1-2006 € 23,00

Speciale Argentina

La situazione dei diritti umani a trenta anni dal golpe. Gli articoli pubblicati in questo numero speciale sono il frutto di una missione dell'Unione forense per la tutela dei diritti dell'uomo svolta in Argentina da *M. Lana* e da *V. Mazzarelli* con la collaborazione della Segreteria dei diritti umani argentini e rappresentano la testimonianza più rilevante della memoria dei tragici eventi accaduti tra il 1976 e il 1983 e lo sforzo delle istituzioni e della società civile per consolidare la democrazia e dare piena attuazione ai diritti umani.

M. Bonasso, **Diario di un clandestino**, Marco Tropea editore 2000, pp. 308 € 16,00

Perseguito e condannato a morte dalla dittatura militare argentina, costretto a vivere nella clandestinità dal 1974 fino al suo esilio del 1977.

È stato per primo a far conoscere in Italia gli orrori della dittatura argentina.

A cura di C. Tallone e V. Vegevani Jarach, **Il silenzio infranto**, Il dramma dei desaparecidos italiani in Argentina, Zamorani editore 2005, pp. 228 € 18,00

Il volume raccoglie preziose testimonianze sui desaparecidos italiani attraverso il racconto diretto dei pochi sopravvissuti, dei famigliari e di testimoni che vissero quei tragici anni in Argentina.

A. Lentini, **Un bellunese di Patagonia**, Romanzo, Stampa Alternativa 2005, pp. 189

€ 12,00

È la storia di S. Dal Farra, nato in Patagonia e tornato nella terra dei suoi antenati, Belluno, per sfuggire alla dittatura argentina che dal '76 all'83 ha sterminato una generazione di oppositori al regime: 30.000 persone.

L. Gambacorta, **Storia di un Hijo**, La voce di un figlio di desaparecidos tra presente e memoria, Città del sole 2004, pp. 158 € 10,00

Il richiamo 11 settembre 2001, 11 settembre 1973 è forte, perché il continente americano ha rappresentato le contraddizioni del Novecento, e gli effetti di queste date sono ancora in atto. Cile, Argentina, Guatemala, Nicaragua, Salvador, New York sono luoghi della memoria che ancora parlano, ed è compito degli storici ascoltare fra queste "vene aperte" storie orali, studiare documenti finalmente decrittati, interpretare le fonti.

Questo è il grande merito di questo saggio, ascoltare la memoria orale, richiamare fonti, tessere una storia individuale all'interno di uno scenario macrostorico, quello dell'America Latina, che ha segnato una generazione.

A. Mulas, **Allende e Berlinguer**, Il Cile dell'Unidad Popular e il compromesso storico italiano, Manni 2005, pp. 252 € 18,00

L'autore analizza l'esperienza della transizione politico-giuridica al socialismo della *Unidad Popular* di Salvador Allende. E vi trova agganci peculiari per comprendere, in Italia, la strategia berlingueriana del compromesso storico.

L'analisi comparata fornisce chiavi interpretative per contestualizzare la realtà politica italiana nella cornice internazionale, caratterizzata anche dalla guerra fredda e dalla Rivoluzione cubana.

liana nella cornice internazionale, caratterizzata anche dalla guerra fredda e dalla Rivoluzione cubana.

V. Ribeiro Corossacz, **Razzismo, meticcio, democrazia razziale**, Le politiche della razza in Brasile, Rubbettino 2005, pp. 136

€ 8,00

Questo libro attraversa la storia del Brasile dalla storia della schiavitù (1888) fino ai giorni nostri per proporre un'immagine complessa della società brasiliana, in cui il razzismo è sempre stato presente, anche se accompagnato dalla convinzione, condivisa da ogni brasiliano, di non essere razzista. È così che scopriamo che lo stato brasiliano alla fine del XIX secolo ha favorito una politica d'immigrazione basata sulle teorie razziste con il progetto di far sparire la popolazione di origine africana, per poi promuovere negli anni trenta la valorizzazione del meticcio a par-

radigma nazionale.

Attraverso un'analisi delle diverse politiche della razza, il libro ci porta a riflettere sui modelli di relazioni sociali tra "razze" e sessi con cui storicamente si è costruita la nozione di meticcio e sulla specificità e le contraddizioni della logica antiessenzialista del meticcio come strumento per combattere il razzismo oggi in Brasile.

Di ferro via

Ci svegliammo,
sorpresi
dall'autorità del ferro.
Dalla lava colata,
dai rossastri imbuti
di avvelenato miele.
Così
di quella autorità
restammo muti,
e niente
più di quella
era a noi matrigna.
Ci perdemmo,
decifrando i confini dei giorni,
dove colava
il tramonto rosso di ferro.
Operai,
inginocchiati
a quella autorità,
genuflessi e stanchi
dell'inganno del nascere,
perpetuo apolide
di un eterno cronicario.

Giuliano Bugani

da: **Il Calendario del popolo** n.730

Z. M. Da Corso, **Il dono della terra**, Protagonismo etico e religioso dei contadini brasiliani, Città aperta 2005, pp. 157 € 12,00
Il libro prende in esame l'alterità del mondo contadino in Brasile e la sua rivendicazione di rispetto della propria identità. Il diritto alla terra non nasce da un diritto positivo, ma ha il suo fondamento nel diritto primordiale alla vita. La radicalità sta proprio in questo appello. Oltre a un'etica della terra, dunque, il mondo contadino brasiliano chiede di essere interpellato anche nel suo contenuto più specificatamente teologico: ecco perché si parla di "teologia della terra".

F. Escribano, **Pedro Casaldáliga**, A piedi nudi sulla terra rossa, EMI 2005, pp. 233 € 10,00
Dom Pedro Casaldáliga ha percorso in lungo e in largo per oltre 35 anni il territorio della prelatura di São Félix do Araguaia, nel Mato Grosso brasiliano.

Questo volume ripercorre la vita e la missione di dom Pedro, dal suo arrivo nel 1968 nello sperduto villaggio di São Félix, ai primi scontri con i latifondisti che cercarono più volte di ucciderlo; dagli anni più duri della dittatura militare alle speranze suscitate dall'elezione di Lula.

Poeta e profeta molto noto anche in Italia, Casaldáliga è una figura che ha segnato profondamente la vita della Chiesa e della società brasiliana. Il libro contiene una raccolta delle sue lettere più recenti. La presentazione è di Alex Zanotelli.

A cura di M. De Giuseppe, **Oscar Romero**, Storia memoria attualità, EMI 2006, pp. 318 € 15,00

Il 24 marzo 1980 Oscar Romero viene ucciso sull'altare. Si stava vivendo una realtà difficile da cui emergeva la scomodità dell'azione "riconciliatrice" dell'arcivescovo e la sua coraggiosa esposizione a tutela dei diritti umani e della giustizia sociale. Pochi mesi dopo in El Salvador la crisi sfociò in una guerra civile destinata a protrarsi per più di un decennio e a concludersi con un bilancio di almeno 80.000 vittime, in gran parte contadini. Il libro presenta la figura di Romero e il contesto storico in

cui si mosse, e insieme discute dell'impatto e dell'eredità della guerra civile salvadoregna, alla luce delle problematiche attuali del continente latino-americano.

M. Minnozzi, **Juan José Gerardi**, Il Vescovo dei diritti umani, La piccola Editrice 2006, pp. 109 € 10,00

Juan Gerardi Conedera è stato barbaramente ucciso il 26 aprile del 1998 a Città del Guatemala. Vescovo ausiliare di quella città, è divenuto l'uomo simbolo della lotta per la difesa dei diritti del popolo indigeno e, in generale, del popolo martoriato del Guatemala, un paese in cui sembra che l'epoca della Conquista non debba finire mai.

G. Esteva, **Elogio dello zapatismo**, Il testo della Sesta e altri documenti, Quaderni della Fondazione Neno Zanchetta 2005, pp. 132 € 16,00

Una analisi dell'esperienza zapatista fatta da un «intellettuale deprofessionalizzato» - come lui stesso ama definirsi - legato al mondo messicano, già collaboratore di I. Illich e oggi animatore di una originale *Universidad de la tierra* a Oaxaca in Messico.

Guerre & pace, n. 132 € 4,00
Obiettivo Africa

Ampio dossier che spazia dagli aiuti umanitari, alla cancellazione del debito, alla questione dell'AIDS, alle spese militari, alla strategia USA, alla Cina, in cerca di materie prime all'Africa che rappresenta un'importante terra di conquista contesa dalle varie potenze mondiali, ai conflitti militari in corso, allo sfruttamento delle risorse.

A. C. Robert, **L'Africa in soccorso dell'Occidente**, EMI 2006, pp. 178 € 12,00

Questo libro, consapevolmente provocatorio, propone di ribaltare radicalmente lo sguardo sul nostro mondo. Mentre il capitalismo globalizzato sta saccheggiando il Pianeta, l'Africa potrebbe, facendo leva sul suo patrimonio culturale, apportare una visione più armoniosa e più equilibrata del rapporto tra gli esseri umani e la natura. Invita inoltre, spostando lo sguardo

do sull'Africa, a una critica radicale del nostro modello di vita e dei valori della mondializzazione liberale.

A. Bressan, **Lettere dal Sudan**, Kappa Vu 2005, pp. 199 € 13,50

Tre mesi in Sudan. Internet come unico mezzo di comunicazione con il cosiddetto primo mondo. Una testimonianza diretta, febbrile, di un viaggio negli inferi del continente nero.

Una lotta quotidiana contro le ingiustizie, la fame, il clima, le prepotenze. Un rapporto speciale con gli abitanti, le donne e i bambini, in un romanzo-diario in cui l'autrice è consapevole delle nostre misere battaglie quotidiane a confronto con il bisogno di pane, acqua e libertà di una terra dimenticata da dio.

M. Dayak, **Tuareg**, Il popolo del deserto, EMI 2006, pp. 191 € 12,00

Per molti anni, nel Niger e nel Mali, i Tuareg hanno subito una grande ondata di repressione e di brutalità. Il decentramento amministrativo che essi sognavano è stato in parte raggiunto, ma ancora oggi manca-

no le risorse economiche e finanziarie per mettere in pratica una reale autonomia. Una lunga storia quella del popolo tuareg, la cui fiera lotta per la sopravvivenza e la dignità è qui raccontata dal massimo leader della causa Tuareg.

R. Kizito Sesana, **Io sono un Nuba**, Dalla parte di un popolo che lotta per non scomparire, Sperling & Kupfer 2004, pp. 266 € 15,00

La storia del tentato genocidio dei Nuba e della loro straordinaria resistenza, narrata dal padre comboniano Kizito, che ha partecipato attivamente alla rinascita di questa popolazione-mito dell'Africa.

Entrato in Sudan con un volo clandestino nel 1995 scoprì che era in corso un genocidio che tutti i media internazionali tendevano a far passare sotto silenzio: il governo di Khartoum stava inesorabilmente sterminando la popolazione dei Nuba, il mitico popolo immortolato da Leni Riefenstahl negli anni Settanta in splendide fotografie.

C. Michelin, **Noi bambini di strada**, Storie del Mthunzi Centre, Laterza 2006, pp. 195

€ 14,00

Fuggiti da casa, scacciati dalle famiglie, nei loro pochi anni di vita i bambini di questo libro hanno già sperimentato disperazione e violenza lungo le pericolose strade delle città dello Zambia.

A. Zanotelli, **Da Korogocho con passione**, Lettere dai sotterranei della vita e della storia, EMI 2006, pp. 223

€ 11,00

14 anni di vita nelle baraccopoli di Korogocho racchiusi in 19 lettere che qualcuno ha definito: un inno alla vita... Dalle lettere emergono denuncia e meraviglia.

Una forte e chiara denuncia di una società che non è ancora stanca di 5000 anni di guerre e di ingiustizie che, all'inizio del terzo millennio, sono esplose in maniera assordante.

Una meraviglia perché la volontà di vivere e la gioia vera sono più di casa nella baraccopoli che nell'Occidente.

Afriche, n. 72, ottobre-dicembre 2006

Angola: diamanti di sangue

I diamanti angolani sono tra i più ambiti dai gioiellieri per la loro raffinata e rara qualità. Ma questi diamanti sono stati estratti a costo di sangue in una lunga e tormentata guerra ci-

Sul cuscino grovigli di capelli

invano coltivo
lattuga sul balcone
più veloci le lumache
hanno mangiato
l'ultimo germoglio

la radio accesa
sul tavolo in cucina
ritrovo quel bacio
la metropolitana deserta

mi hai strappato le unghie dalle dita

trascino il sesso
sul fondo melmoso del letto
accartocciati i piedi alla parete
le braccia appese al muro sopra un chiodo

Michelangelo Bononitibus

(da: **Il cacciatore di chimere**, Fermenti)

vile. I diamanti angolani sono stati la risorsa che i ribelli hanno sfruttato e commerciato per finanziare la guerra civile. La stessa cosa è successa in Serra Leone, Liberia e in Congo-Kinshasa e oggi sta succedendo in Costa d'Avorio.

Mwadzuka Bwanji, Foto di J. Ciani e D. Mar-
chi, *Masso delle Fate* 2008, pp. 104

€ 18,80

Il racconto per immagini, del viaggio fatto a marzo 2006 attraverso lo stato africano del Malawi. Una piccola e variegata regione a sud dell'Equatore, che si incunea tra Mozambico e Zambia, diventando una terra di confine e che viene non a torto definita "il cuore caldo dell'Africa". Una nazione ed un popolo conosciuti poco e principalmente per i propri problemi, che riescono nonostante tutto ad essere ancora calorosi, amichevoli e pieni di fede e di speranza. Il volume si propone di mostrare, attraverso le immagini, alcuni tipi di intervento umanitario: da un lato il forte impatto sulla popolazione creato dal problema dell'AIDS, dall'altro il tentativo di avviare alla autosufficienza una parte degli abitanti delle rive del grande lago, sfruttando le risorse della terra e dell'artigianato locale.

Testi di M. Pompilizat e foto di S. Carofei e G. Rugo, **Gli occhi della lumaca**, *Storie di AIDS in Malawi*, Movimondo, pp. 92

Sul presente del Malawi pesa il passato coloniale di un paese obbligato a coltivare solo ciò di cui aveva bisogno il mercato della madrepatria ed oggi per questa gente vincere la carestia e l'epidemia di Aids è la grande sfida del futuro.

A. Djebar, **Nel cuore della notte algerina**, Giunti 1999, pp. 255

€ 10,00

Dopo la pubblicazione del volume *Donne d'Algeri nei loro appartamenti* che era un prezioso affresco dedicato alle donne algerine sullo sfondo di un secolo di storia: dalla fine dell'Ottocento al presente, esce questo nuovo volume.

Un folgorante affresco delle "nuove donne d'Algeria" nelle più recenti vicende di esilio e

di eroismo, di speranza e di violenza. Sostenuta da una magistrale scrittura, Djebar racconta di donne e uomini che vivono in costante pericolo, in clandestinità, in lutto, ma continuano a resistere contro le mutilazioni dei corpi e dei pensieri, contro la cancellazione delle voci presenti e passate.

Pollicino gnus, n. 158

€ 2,50

Somalia

Un numero monografico sulla Somalia con interventi di: *H. Aden, I. Scego, A. Randazzo, D. Pierini, M. Aden Sheikh, A. Abballa Habo, D. Barbieri.*

L. Marouane, **Doppio ripudio**, Epoché 2004, pp. 173

€ 12,00

Affronta il tema della donna musulmana schiacciata dai rigidi ruoli familiari attraverso un insolito ritratto di un padre e del suo rapporto con sei figlie femmine, ed è proprio la disgregazione della famiglia e la rovina dell'autorità paterna che può far sperare in un nuovo ordine, aprire la porta ad un destino scelto e non subito.

M. Camerini e M. Di Lecce, **Pedagogie africane**, In viaggio con i bambini di strada, La Meridiana 2006, pp. 86

€ 18,00

In Africa dove il senso della continuità della propria vita come ponte fra gli antenati e i discendenti è ancora un valore fondamentale per la maggioranza delle persone, le pedagogie sono probabilmente l'espressione più alta della cultura tradizionale. Pochi hanno studiato e riflettuto sulle pedagogie africane e questo è uno dei tanti segni della superficialità, a volte del disprezzo con cui le culture africane sono state avvicinate negli ultimi secoli.

R. Etchegaray, fotografie di R. Cavaliere, **Prima della libertà**, *Carceri in Africa*, EGA 2004, pp. 78

€ 16,00

Nella maggior parte dei Paesi africani la tragedia delle violenze e degli abusi si consuma quotidianamente, nella routine delle carceri e dei tribunali, tra il silenzio obbligato della popolazione e l'indifferenza della comunità internazionale.

F. Schininà, **Sete d'Africa**, Plumelia 2005, pp. 157 € 35,00

Tra la solitudini dei suoi paesaggi, spesso apparentemente irreali, i drammi dei suoi soggetti umani in condizioni estreme, le moltitudini affrante, dimenticate dalla storia, Franca va costruendo un archivio di immagini fortemente partecipate e di grande impatto estetico. Proprio in virtù di ciò, quegli scatti che danno voce all'indignazione, ai dimenticati dal mondo, diventano, sempre più spesso, il manifesto delle organizzazioni di volontariato e di istituzioni internazionali che si battono per i diritti umani. *(dalla presentazione di L. Colombo)*

Solidarietà internazionale, n. 3-200 € 4,00

L'Africa in piedi

Numero monografico sull'Africa che ci fa vedere un'Africa fiera di se stessa, capace di attingere dalla ricchezza delle sue radici, fatta di persone che sanno mettersi insieme per resistere e progettare un presente e un futuro dal volto umano.

D. e O. Follmi, **Origini**, 365 pensieri di saggi dell'Africa, L'Ippocampo 2005, pp. 372 € 29,90

Emozioni... Emozioni a volte traboccanti, a volte travolgenti, a volte briose, a volte ammantate di soavità, questo regala "Origini". Non si fa in tempo ad assaporare l'emozione suscitata dal viso di un bambino sullo sfondo di straordinari colori africani, che, voltando pagina, si viene accarezzati da dolce malinconia ispirata dalla lettura di antica saggezza. Forse "Origini" è nato come documento della difficile realtà africana, forse come denuncia verso i potenti della terra, forse come stimolo delle coscienze europee. Invece, man mano che le pagine scivolano leggere, suscita l'idea di un mondo sì ai limiti della sopravvivenza, ma più umano, più a misura d'uomo, più socializzante; un mondo dove sono bandite le malattie che tanto torturano gli uomini che sguazzano nel benessere: solitudine e depressione. Di certo "Origini" è nato dall'amore degli autori per la terra d'Africa. Questo amore trabocca dalle sue pagine e si va a infilare delicatamente nel-

l'Io più profondo del lettore travolgendo le sue certezze sul modo di vivere e di essere che la società odierna gli ha inculcato con i suoi "Ci pensiamo noi dalla culla alla tomba". *(o.f.)*

Racconti africani 1, Amani edizioni 2003, pp. 286 € 8,50

Racconti africani 2/3, Amani edizioni 2003, pp. 112 € 8,50

Racconti africani 4, Amani edizioni 2004, pp. 166 € 8,50

Racconti africani 5, Amani edizioni 2005, pp. 197 € 8,50

Sono i racconti dei finalisti del premio letterario *Energheia Africa Teller* tenuto negli anni 2000-2005 insieme all'Associazione onlus *Amani*, nome che in Kiswahili vuol dire pace.

A. Buzcat e R. Musumeci, **Da Kabul a Kabul**, Per non dimenticare, Tredieci 2004, pp. 160 € 6,00

Scritto per i ragazzi dai 12 ai 16 anni, questo racconto è uno spaccato di storia e geografia



Quaderni della Fondazione Ernesto Che Guevara, n. 6-2008, pp. 415 € 18,00

insieme, oltreché di tradizioni e costumi di un popolo - quello afgano - in un preciso e determinato momento storico che ha segnato drammaticamente questo inizio di secolo.

Sociologia

M. Ilardi, In nome della strada, Meltemi 2002, pp. 143 € 12,00

Dentro la crisi della politica moderna si ripresenta il tema della libertà. Non la libertà positiva del soggetto che vuole partecipare, ma quella negativa che non costruisce nulla, non fonda, che distrugge ed esercita l'illegalità. È alle pratiche di questa libertà che vanno ricondotte le rivolte metropolitane: joy riders, yob-bos, casseurs, motards, beurs, squatters, black bloc sono alcune delle figure sociali che, nel corso degli ultimi vent'anni, hanno "messo di sordine" nelle regole del gioco che il mercato utilizza per governare le metropoli del mondo. Queste figure e questi conflitti hanno dimostrato, ben prima dell'attacco terroristico dell'11 settembre, l'incapacità del mercato di amministrare i grandi spazi e la necessità del ritorno in campo di una politica che sappia esercitare tutta la sua potenza, attraversando concretamente quella domanda di libertà negativa che coincide con la sua stessa crisi. È l'individuo di Hobbes e non quello di Rousseau a riproporre oggi il tema della libertà: l'individuo in quanto non tradizione, non storia, non solidarietà, dissociazione irrisolvibile da valori universali, interessi generali, vecchie e nuove socialità. (dalla quarta di copertina)

Inchiesta, n. 151 € 11,00

Questo numero presenta dieci articoli su i diversi metodi della ricerca azione e questi permettono un confronto tra la ricerca azione degli anni '70 e la fase che stiamo attraversando attualmente.

V. Capecchi: Per una storia della ricerca azione in Italia; *F. Novara*: Olivetti: la conoscenza, la ricerca e la trasformazione del lavoro; *F. Garibaldo e E. Rebecchi*: Ricerca o narrazione; *M. G. Mancini e F. Sbordone*: La ricerca sulla soggettività dei lavoratori circa le condizioni di lavoro; *V. Romitelli*: Etnografia del pensiero

e cognitivismo; *N. Cuomo*: Come superare un handicap; *V. Romitelli*: Pensare l'apprendistato come politica; *M. Alaimo, A. e. Diaco e V. Romitelli*: Un modo alternativo di sapere ciò che pensiamo; *F. Tarozzi*: Desideriamo ascoltare.

Amatya Sen, Identità e violenza, Laterza 2006, pp. 219 € 15,00

La realtà del vivere quotidiano e delle stesse memorie familiari e comunitarie ci riconduce invece più saggiamente alla contemporanea, generalizzata dimensione di meticcio. Siamo quasi tutti figli di incroci di civiltà, di mescolanze più o meno riuscite ma senza ritorno. Potrà sopravvivere in noi la nostalgia di luoghi e tempi il più delle volte immaginari – la condizione esistenziale diasporica caratterizza centinaia di milioni di persone che hanno dovuto attraversare i mari e gli oceani – ma questo siamo ormai: meticci, felicemente o irreparabilmente. Gli spacciatori d'identità hanno un bel predicare il miraggio di un assurdo ritorno alle origini dell'appartenenza etnica, religiosa, comunitaria. Non abbiamo possibilità alcuna di recuperare una purezza perduta (quale, poi?).

È da queste premesse che Sen muove la sua critica alla politica di Tony Blair e di altri governi occidentali che concedono spazio ai portavoce del «vero Islam, pacifico e moderato», pensando di arginare così le simpatie jihadiste di troppi loro cittadini musulmani. Mossi da buone intenzioni, questi politici finiscono per riproporre i vizi del modello sociale comunitarista (o «solitarista»): lasciano cioè che a dettar legge sui costumi familiari e sulle scelte scolastiche restino sempre quelle stesse leadership delegate alla suddivisione della cittadinanza secondo logiche di affiliazione religiosa.

Non si combatte l'integralismo mettendo guardiani amici a capo dei ghetti. Ma, al contrario, liberando le nostre identità plurali di persone tutte diverse l'una dall'altra e proprio per questo accomunate nella medesima umanità. (*Gad Lerner*)

G. Procacci e A. Szakolczai, La scoperta della società, Alle origini della sociologia, Carocci 2003, pp. 243 € 18,30

Il volume ripropone la nascita della moderna

scienza sociale in un percorso che attraversa tutto l'Ottocento, dalla Rivoluzione francese fino alla prima guerra mondiale, passando per gli snodi cruciali degli anni 1830-48 e 1871-90.

S. Cohen, Stati di negazione, La rimozione del dolore nella società contemporanea, Carocci 2002, pp.397 € 21,40
Indagine fatta in profondità, con una ricchissima mole di casi, modo in cui singole persone e intere comunità evitano di confrontarsi con realtà scomode e dolorose. A livello più generale, i governi negano qualsiasi responsabilità nei tanti massacri e orrori commessi ogni giorno in tutto il mondo e alcuni storici arrivano addirittura a negare tragedie di proporzioni immani come l'Olocausto.

C'è bisogno di comprendere le cause di questo fenomeno in tutta la sua complessità, un fenomeno che nel mondo dell'informazione globale ha acquisito proporzioni inedite e preoccupanti.

Stati Uniti

M. Ragnedda, Il Sacrificio, Colibri 2004, pp. 221 € 10,00

Il libro affronta con rigore l'incandescente groviglio di interrogativi sollevati dalla dinamica dell'attacco dell'11 settembre facendo leva su una ricerca documentale e minuziosa e su fonti attendibili quanto spesso trascurate dalla storiografia ufficiale.

P. J. Berg e W. Rodriguez, 11 settembre Bush ha mentito, Il documentato atto d'accusa del guardiano delle Twin Towers, Editori Riuniti 2006, pp. 143 € 12,00
Una parte crescente dell'America si interroga sulle macroscopiche contraddizioni della versione ufficiale che in questo volume vengono

puntualmente annotate da Rodriguez; che era lì, ed era il guardiano della gigantesca torre Nord ed era perfetto conoscitore dell'edificio.

C. Johnson, Le lacrime dell'impero, L'apparato mili-tare industriale, i ser-vizi segreti e la fine del sogno americano, Garzanti 2005, pp. 445 € 26,00
Viene esaminato il ruolo dell'apparato mili-tare-industriale e le conseguenze del suo enorme potere sul nuovo ordine mondiale e sulla democrazia americana.

J. Habermas, L'Occidente diviso, Laterza 2005, pp. 213 € 15,00
L'Occidente è stato diviso non dal pericolo del terrorismo internazionale, bensì dalla politica dell'attuale governo statunitense, che ignora il diritto internazionale, emargina le Nazioni Unite e dà per acquisita la rottura con l'Europa.

Giano, n. 57, pp. 208 € 16,00

Usa-Russia Una nuova guerra fredda?

A. Panaccione: Russia: il peso dei problemi interni; *B. Cartosio*: L'autunno degli Stati Uniti e le sue incognite; *G. Caselli*: Rapporti tesi,

ma non è guerra fredda; *P. Calzini*: Competizione e cooperazione in un quadro unipolare; *L. Cortesi*: Imperialismo americano, complicità europea e nuovo ciclo geopolitico.

Storia

George Orwell, Ricordi della guerra di Spagna, Datanews 2007, pp. 94 € 9,00
È una raccolta di saggi scritti tra il 1942 e il '43 con il taglio apparente del reportage, ma in queste pagine comincia a concretizzarsi la riflessione antitotalitaria di Orwell, reduce dall'esperienza del fronte della guerra

RONDINE

non ha più nidi
più non attraversa mari
a schiera nell'azzurro
l'occhio più non si perde
alto tra trilli e voli

sconvolta è la natura
la sua essenza sapiente tessitura

ed eccoci qua
macchine falciatrici
barbari inferociti
becchini d'ogni logos
predoni impenitenti
a contare nel mondo disastri

Luciano Morandini

(da: **Lemmi in fila**, Kappa Vu)

civile spagnola (dove ha combattuto nelle file del POUM, partito eterodosso e molto moderno della sinistra spagnola, notoriamente distrutto, anche fisicamente, dagli stalinisti) e collaboratore, all'epoca degli scritti, della BBC nelle trasmissioni di propaganda bellica per l'India (dove era nato). Sono, queste, pagine intense, semplici e nello stesso momento profonde; spesso ancora attuali, là dove si leggono parole notevoli sulla classe operaia vittima del comando del capitale certo, ma anche baluardo di democrazia, almeno fino a quando riesce a salvaguardare la propria autonomia politica. Orwell non ha conosciuto certamente gli operaisti italiani degli anni '60 né, in quel momento, ha letto Mao tse Tung; eppure – con grande semplicità e forse è questo il punto di impatto – ci ricorda molti elementi di dibattito nel campo marxista della seconda metà del '900. Chiarissima e netta battaglia antifascista e coerente critica alla “sinistra di Sua Maestà” e, insieme, scelta di campo (dopo aver visto Barcellona nel 1937) antistalinista; da cui ne deriva una battaglia di libertà che si evince da ogni sua successiva riga. Le pagine dei “Ricordi” non arrivano forse all'ispirazione di “Omaggio alla Catalogna” o all'ironia delle sue opere seguenti, ma possono essere lette come un breviario laico e antifascista. (*i.b.*)

A. Bosco, Da Franco a Zapatero, La Spagna dalla periferia al cuore dell'Europa, Il Mulino 2005, pp. 238 € 12,50
Sotto la guida del leader Zapatero la Spagna sta attraversando una fase di grande dinamismo, in particolare sul piano dei diritti civili, mentre sono in programma riforme istituzionali e costituzionali.

O. Bartov, Fronte orientale. Le truppe tedesche e l'imbarbarimento della guerra (1941-1945), Il Mulino 2003, pp. 231 € 18,50
Questa fondamentale ricerca di Omer Bartov, docente di Storia europea presso la Brown University del Rhode Island, risalente al 1985 e che in tempi recenti è stata opportunamente pubblicata in lingua italiana, si colloca su posizioni affini a quelle di altri studiosi quali D. J. Goldhagen (*I volenterosi carnefici di Hi-*

ler) e C. R. Browning (*Uomini comuni*), che, esaminando i comportamenti nello scenario bellico, hanno sottolineato il seguito diffuso che il nazismo, anche nei suoi tratti più efferati, incontrò presso il popolo tedesco e in una certa misura anche in quello polacco.

È indubbio che, visto l'aria che tira e considerato che *Fronte orientale* è stato pressoché ignorato nei media più “popolari” ed influenti, a molti “addetti ai lavori” la ricerca di Bartov sarà sembrata fastidiosa e fuori luogo anche perché prende in esame uno dei grandi snodi della storia contemporanea del '900 e cioè l'attacco della Germania nazista all'Unione Sovietica (“operazione Barbarossa”) del giugno 1941.

Infatti è proprio il dato oggettivamente ineludibile della forte connotazione ideologica che accompagna le riflessioni sui trascorsi bellici di quella che era l'allora Unione Sovietica, che induce una sempre più ampia pletora di “smemorati” non pochi dei quali colpiti (oggi, “a babbo morto”) sulla via di Damasco, dal lampo del pregiudizio anticomunista ed antisovietico, ad una sorta di rimozione forzata ad un oblio dei risultati comunemente accettati dagli studiosi più seri ed obbiettivi.

La storia dell'Urss, e quindi anche quella delle sue vicende belliche, viene in sostanza identificata tout court con quella della sua leadership politica staliniana, che senz'altro ebbe, nel bene e nel male, il suo peso, dimenticando tuttavia che fu un intero popolo a subire i tragici effetti di una aggressione segnata da oltre 20 milioni di morti. Una invasione, che si proponeva, secondo la dogmatica razziale del “nuovo ordine” nazista, la distruzione del “nemico giudaico-bolsevico” attraverso l'eliminazione degli ebrei e degli avversari politici e la decimazione e la schiavitù del popolo slavo.

A qualcuno, meno smemorato di tanti altri, sembrerà superfluo ricordare che lo svolgimento e gli esiti di quella tragica e sanguinosa aggressione nazista, stroncata dall'URSS di Stalin, contribuirono a determinare le sorti del secondo conflitto mondiale e gli equilibri post-bellici.

Tutto questo pone Bartov al centro del suo libro *Fronte orientale*, esaminando in parti-

colare la questione del livello di partecipazione della Wehrmacht alla politica di sterminio delle popolazioni civili (sette milioni), alle deportazioni e distruzioni, ai maltrattamenti ai prigionieri, dei quali 3.300.000, oltre la metà, moriranno per violenze o stenti.

Questa ipotesi di studio potrà senz'altro suscitare qualche ulteriore stupore visto che, da storici e reduci, è stata per troppo tempo accreditata la consolatoria vulgata che circoscriveva

la responsabilità delle stragi al regime hitleriano e alle sue formazioni speciali come le SS, o al limite, agli alti comandi della Wehrmacht. Sovvertendo, dati alla mano, tale verità di comodo, assolutoria per i ranghi e quadri dell'esercito tedesco, ed ampiamente diffusa in ottemperanza alle esigenze della "guerra fredda" ed ai dettami del "patto atlantico", Bartov, attraverso lo studio del campione costituito dai materiali inediti relativi all'attività di tre divisioni combattenti sul fronte orientate, ricostruisce dal basso il comportamento delle truppe, ed arriva a dimostrare che la Wehrmacht, lungi dall'essere scarsamen-

te ideologizzata, e dunque non connivente con gli orrori del regime, fu in realtà largamente coinvolta, senza particolari remore morali, nei crimini di massa commessi nell'Europa orientate. Per questo particolare "imbarbarimento" della guerra a Oriente Bartov ipotizza tre cause: l'obiettiva, estrema, durezza del conflitto sul fronte russo che portò alla "consunzione e distruzione del nucleo originario" dell'esercito accompagnata da processi di "primitivizzazione" e "perversione" della disciplina collettiva,

il tipo di formazione di buona parte degli ufficiali subalterni che dimostrarono una sincera adesione al nazismo, l'indottrinamento ideologico delle truppe, educate a considerare come "Untermenschen", esseri inferiori, le popolazioni slave.

Bartov inoltre afferma che la politica di genocidio messa in atto dai tedeschi a Oriente non trova un termine di paragone in nessun altro coevo conflitto europeo: meno feroce fu ad

esempio la condotta degli Imperi centrali sul fronte orientate nel 1914-18, ed inoltre la stessa dell'Armata Rossa, che in Germania ebbe la sua rivincita, costellata da innegabili abusi e misfatti, fu ben lungi dal programmare un selettivo scientifico sterminio della popolazione tedesca: per Bartov i soli appropriati raffronti possono essere trovati nello scenario della guerra cino-giapponese (vedi ad esempio i fatti di Nanchino) oppure, lontano nel tempo, nella guerra dei Trent'anni. (c.o.g.)

F. Rizzi, Un Mediterraneo di conflitti
- Storia di un dialogo mancato, Meltemi

DEMOCRAZIA OCCIDENTALE

Gli ospedali iracheni sono al collasso
niente medicinali
O presidi chirurgici.

E noi
il grasso mondo occidentale
a scoppiare in cene luculliane
a domandarsi che fare il sabato sera.

Unico neo
una multa per eccesso di velocità
o l'infido etilometro.

Non ci sarà mai pace,
se il mondo ricco
non limita i suoi eccessi.

Che strana democrazia
la nostra,
incapace di risolvere il problema dei poveri
gli fa la guerra.

Sandra Mazzini

(da: **Verso l'altra metà del cielo**, Edizioni l'Ortica)

2004, pp. 262

I rapporti di cooperazione politici e culturali tra i Paesi dell'Unione Europea e quelli della cosiddetta "riva sud" del Mediterraneo (Maghreb e Mashreq afro-arabo e turco-mediorientale), iniziati ufficialmente verso la fine degli anni '60 con la caduta degli ultimi colonialismi e mai avanzati ad una fase successiva a quella "embrionale" o prigioniera di una mera logica economica, sembravano giunti ad una svolta decisa nel 1995 allorquando venne definita una

€ 21,50

prima Conferenza di intenti concreti: il partenariato euromediterraneo di Barcellona. Sembravano dunque emergere in quegli anni per la prima volta comuni attenzioni verso politiche sociali, culturali, commerciali, economiche ed ambientali che andavano oltre la difesa securitaria dei rispettivi confini. Purtroppo il tutto è rimasto ad oggi lettera morta e il Mediterraneo non si è riappropriato di una civiltà civica del dialogo, ma al contrario la sponda nord sembra assistere disinteressata al peggioramento della situazione della sponda sud (dalla Palestina all'Iraq, dal Libano alle carrette del mare piene di disperati). E allora che fare? Rifondare la precedente piattaforma o creare ex novo un nuovo patto cooperativo? Questo volume ripercorre pertanto le tappe che hanno caratterizzato la politica mediterranea dell'UE, dai primi accordi di cooperazione fino a Barcellona, con un'interessante appendice utile a chi si avvicina da neofita alla storia contemporanea dei Paesi della riva sud del Mediterraneo. (t.p.)

A. Aruffo, L'Europa e le sue radici islamiche, Danews 2007, pp.117 € 13,00

Le radici islamiche che colpiscono in maniera accattivante il lettore nel titolo di questo volume di Aruffo altro non sono che un breve e vasto compendio che restituisce il giusto tributo per l'immenso ruolo mediatore, innovatore e trasmettitore conoscenziale svolto dal mondo islamico in Europa. Il termine islamico è giustamente utilizzato per connotare come unico grande contenitore di popoli, civiltà, usi, costumi, linguaggi al fine di indicare le novità pluridisciplinari introdotte nell'allora chiuso ed ottuso vecchio continente da arabi prima e da turchi poi, in una logica conoscitiva e descrittiva ben allestita. Un saggio che rilancia il ragionamento sulle radici culturali dell'Europa e rivela il carattere di intrecci mediterranei che stanno alla base dell'identità collettiva del continente. (t.p.)

G. Calchi Novati, P. Valsecchi, Africa: la storia ritrovata, Dalle prime forme politiche alle indipendenze nazionali, Carocci 2005, pp.359 € 24,70

Finalmente un manuale completo per gli studi storici sull'Africa che partendo dai primordi giunge fino all'età contemporanea con una trattativa storiografica che punta a mettere in risalto l'Africa come continente ricco di natura e fonti proprie e non solo un continente figlio di una storia superiore scritta a posteriori da altri popoli giunti in contatto con le popolazioni autoctone. Lo si può certamente considerare un arricchimento dell'opera di Joseph Ki Zerbo e di tutti gli altri storici che in epoche diverse hanno tentato di ricomporre il delicato e variegato mosaico etnico, tribale e religioso che si cela dietro al geografico monolito africano.

Qui i fattori componenti la ricostruzione storiografica si uniscono in una lettura complessa ed articolata che rende tuttavia chiaro il concetto del rapporto particolaristico e non discriminatorio che legano i vari processi in maniera lineare fino ai giorni odierni. È utile precisare che tale rapporto riguarda esclusivamente la fase meramente storiografica e non quella storica, ricca come sappiamo di elementi pregiudiziali, eurocentrici e di imposizione economico strutturale che hanno apportato e tuttora provocano conseguenze drammatiche per i popoli del continente. Un volume che costituisce una lettura globale degli avvenimenti africani, consigliabile non solo agli studenti che si avvicinano all'approfondimento di livello accademico ma a chiunque voglia cimentarsi in una cronistoria precisa e puntuale. (t.p.)

M. Campanini, Storia del Medio Oriente - 1798/2005, Il Mulino 2006, pp. 257 € 13,00

Che cosa si intende storicamente per Medio Oriente? Rispetto a quale "centro" si espande questa macro definizione? E da che secolo, o da quale avvenimento storico culturale particolare si può far incominciare la ricostruzione storiografica di questa regione? Tutte queste questioni sono affrontate dall'autore per cercare un ragionamento logico e scientifico ai fini di una corretta interpretazione dei fatti che successivamente vengono narrati. Emerge la volontà di concepire la vasta ed articolata regione geografica presa in considerazione con una chiara e forse giusta base concettuale ed originale, ossia la sua storica appartenenza al

dar-al-islam pur nelle sue molteplici e a volte divise sfaccettature, insistendo nella inclusione di regioni (come il Maghreb arabo e berbero) che la concezione del termine imposto in salsa eurocentrica non comprende, ma che invece si può inserire avendo vissuto la stessa drammatica storia occupazionale economica e politica di quelle potenze al tempo dominanti che, a partire dalla simbolica occupazione napoleonica in Egitto, hanno apportato cambiamenti forzati nelle classi dirigenti, creato stati artificiali per la germinale corsa alla ricchezza dei sottosuoli, utilizzato popolazioni nel tentativo di creare favoritismi e divisioni interne, costituito presupposti per l'instabilità contemporanea, tra diritti negati e nuove egemoniche pretese. (t.p.)

R. Caparrini, Il medio Oriente contemporaneo

1914-2005, Da Lawrence d'Arabia a Osama Bin Laden, Masso delle Fate 2005, pp. 257 € 16,00
Per una migliore conoscenza della storia contemporanea del Medio Oriente, una zona fra le più importanti del pianeta: qui sono sorte le più antiche civiltà e qui si sono sviluppate le tre grandi religioni monoteiste e in tale zona si trova una alta percentuale delle riserve di petrolio di tutto il pianeta.

Micromega, n. 9-2006 € 10,00

L'indimenticabile '56

Questo numero è dedicato interamente alla rivoluzione ungherese del 1956. Rivoluzione operaia, studentesca, di intellettuali, immediatamente divenuta insurrezione dell'intera nazione; una storia che è sul versante del PCI storia di una menzogna e poi di una rimozione e solo nel 1988 abbiamo la prima condanna semi ufficiale della repressione sovietica.

C. Manenti, Ungheria 1956, Il cardinale e il suo custode, Sellerio 2006, pp. 244 € 10,00
Questa minuziosa ricostruzione di un avvenimento capricciosamente lugubre e poco noto ci offre l'opportunità di rivedere la ribellione di un popolo, che credette possibile la libertà e l'autogoverno.

A. Panaccione, Il 1956, Una svolta nella storia del secolo, Unicopli 2006, pp. 162€ 11,00

Il 1956 è un punto di svolta essenziale per il movimento comunista e operaio generale; è la crisi radicale di un modello di società, l'avvio della decadenza di un sistema di potere.

una centrifuga di luce fissa
nel freddo l'orizzonte non più falsa
la foglia oblunga a palude glissa
tenue dal giunco alla medusa. salsa
la curvatura delle sabbie penetra
nei gazebi, tra sciami costruisce
di grani turbinanti nella tenebra.
il levigare dell'onda imbastisce
scontri tra scogli. getta la faretra
lo sguardo fatto di raggio. chi alza
la vela non è più freccia alla nube
del giunco alla medusa. strie di zebra
gli orizzonti per gli occhi che s'innalzano
dall'arco dell'acqua al cielo succube.

Alessandro De Francesco

(da: **Lo spostamento degli oggetti**, Cierre Grafica)

Il volume fornisce un quadro internazionale di quella congiuntura politica e culturale presentando una documentazione che comprende materiale d'archivio divenuti accessibili solo in questi anni e alcuni risultati significativi della produzione storiografica sul tema.

D. Rayfield, Stalin e i suoi boia, Una analisi del regime e della psicologia stalinisti, Garzanti 2004, pp. 591

€ 27,00

Attingendo a nuove fonti a cominciare dagli archivi del KGB, aperti di recente, e affrontando nuovi aspetti della ricerca storica viene fatta nuova luce su tutto il periodo staliniano.

Marxismo oggi, n. 2-2007 € 12,00

Attraverso le pagine di questo fascicolo si accenna all' "importanza storica decisiva dell'Unione Sovietica, la spinta emancipatrice impressa dal rovesciamento dei rapporti di classe al progresso di tutti i popoli del mondo, l'efficace rimessa in circolazione delle idee e dei principi del marxismo".

Inoltre: **F. Gentile**: Storiografia del colonia-

lismo fascista; *L. Traversa*: La rivoluzione d'Ottobre novant'anni dopo; *I. Mészáros*: Per una nuova economia; *A. Catone*: La rivoluzione d'Ottobre e la fine dell'URSS; *D. Losurdo*: La leggenda nera dell'antisemitismo di Stalin; *C. Carpinelli*: Le contraddizioni del 'socialismo reale' nell'Unione Sovietica.

A cura di M. Renosio e C. Vercelli, **Memorie d'acciaio**, L'Unione Sovietica tra stalinismo e politiche repressive di stato, ISRAAT 2004, pp. 249 € 18,00
Un contributo alla riflessione storica su problematiche articolate e complesse, che sono state spesso, a livello mediatico, politico, oggetto di un dibattito non immune da semplificazioni e obiettivi strumentali.

F. Benvenuti, **La Russia dopo l'URSS**, Dal 1985 a oggi, Carocci 2007, pp. 143 € 13,00
Il bilancio di un periodo che ha visto la Russia attraversare trasformazioni epocali: la caduta dei regimi comunisti, conflitti etnici, la nascita di nuovi Stati e nuove alleanze politiche e militari.

A cura di T. Di Francesco, **L'assalto al cielo**, La rivoluzione culturale cinese quarant'anni dopo, Manifestolibri 2005, pp. 204 € 20,00
Il volume traccia un bilancio di quella esperienza e delle sue contraddizioni, del modo in cui fu vissuta in Occidente e dell'interesse che suscitò.
La Rivoluzione culturale, che attraversò e spaccò le fila del Partito Comunista, nacque dal movimento dal basso di studenti e operai, ma anche dall'iniziativa di Mao Zedong.

L'adorato Kim Chong-il, Biografia ufficiale del leader nordcoreano, ObarraO 2005, pp. 428 € 23,50
La Corea del Nord, liberatasi dall'ombrello militare sovietico, ha seguito una strada che in realtà è un singolare compromesso fra Marxismo, Confucianesimo e tradizione dei tempi più remoti. Un sistema certamente lontano dall'immaginario democratico occidentale.

Storie d'Italia

L. Morlino e M. Tarchi, **Partiti e caso italiano**, Il Mulino 2006, pp.243 € 21,50

Il testo si prefigge di chiarire i motivi del supposto indebolimento della struttura partitica italiana, e del sistema partitico stesso agli albori del ventunesimo secolo.

L'analisi del caso italiano, peculiare rispetto ad altri sistemi, inizia con una strutturata e pignola analisi dell'evoluzione dei partiti dal 1946, passando per il fenomeno di "tangentopoli" del 1992, arrivando molto vicino ai giorni odierni. L'esame specifico in particolare dei due partiti di spicco, seppur per ragioni differenti, ovvero la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano, porta preziosi suggerimenti sulla comprensione della loro stessa evoluzione. Nella prima parte del testo sono, infatti, i partiti visti razionalmente come punto di aggregazione, comunicazione e politica, ad essere sviscerati nei minimi particolari.

L'analisi ci conduce fino ad un punto di frattura della democrazia stessa, che venne etichettato col nome di "tangentopoli": il sistema partitico non sarà più lo stesso. Se prima, infatti, sottolineano gli autori, il sistema si era svolto in contrapposizione o favore della costante "C", ovvero "comunista", l'anno 1992 sarà fautore di un preciso punto di non ritorno. Per medesimi motivi, ma con cammini molto differenti, i due partiti "estremi", PCI e MSI, daranno vita ad una trasformazione radicale, moderando le proprie linee e componendosi su strategie orientate più al centro e difficilmente intransigenti, colmando in parte il vuoto lasciato dall'esplosione del "partito pigliatutto" DC. La richiesta di una politica centrista verrà interpretata con tempismo dalla nuovissima formazione chiamata Forza Italia, in grado nel volgere di un anno di nascere e vincere le elezioni. Da questo dato l'interessantissima analisi degli autori sulle nuove modalità di fare politica, con un occhio di riguardo ai due partiti che si sono dimostrati più sensibili ai cambiamenti tecnologici e sociali: Forza Italia e PdS, formazione nata dalle ceneri del PCI.

Il 1992 porta altri fattori, tra cui le leggi pseudo maggioritarie volute fortemente dal "Patto

Segni”, che condurranno inevitabilmente alla composizione del sistema partitico in coalizioni, ponendo risalto non più sul partito, sugli iscritti, sulle ideologie, bensì sul leader, sul suo carisma e la sua capacità comunicativa.

Non a caso, si sottolinea, la “seconda repubblica” porterà la sostituzione della costante “C” con la costante “B”, che sta per Berlusconi: le coalizioni si confrontano spesso e frequentemente sull’appoggio o la lotta a tale costante. Nella sua conclusione, pur mancando gli ultimi sviluppi della politica italiana per pubblicazione anteriore, come la nascita odierna dei due nuovi grandi partiti (Pd e Pdl) o lo stesso fenomeno “Grillo”, il testo fornisce preziose informazioni sulle possibili motivazioni dello scontento, seguendo le linee tracciate da statistiche, che ugualmente non sembra diminuire la possibilità di incidere del “partito” sul processo di formazione della classe dirigente e della politica nazionale. (r.t.)

M. Fois, Memoria del vuoto, Einaudi 2006, pp. 218 € 16,50
È la storia di Samuele Stocchino, la leggenda nera del banditismo sardo, divenuto «La tigre d’Ogliastra» e per la cui cattura il regime fascista fissò la taglia più alta.

M. Fini, Il ribelle, Dalla A alla Z, Marsilio 2006, pp. 295 € 17,00
Non è soltanto una autobiografia, una visione

del mondo vista da un giornalista quanto meno libero e indipendente, ma è anche uno specchio dell’Italia vista senza veli, in un dizionario dalla A alla Z.

Ma io resto un comunista

Fate bene a non fidarvi perché anch’io non mi fido più di voi.

Avete rinnegato Marx e Lenin

col pretesto che la storia cambia sempre.

Avete infangato le lotte operaie di questi duri anni col discorso delle grandi intese.

Avete imparato i metodi dei padroni

più sputtanati della terra.

Avete accantonato i combattenti che hanno dato tutto per un mondo con uomini non più in ginocchio, per un mondo senza più umiliazioni libero.

Non ho rancore se ora forse tocca a me.

Ma se mai ce ne fosse bisogno

io resto un comunista

sì, un comunista senza tessera

ma un compagno comunista sincero, vero.

Ferruccio Brugnaro

da: **Il Calendario del popolo** n.730

sognatore di una speranza rivoluzionaria velleitaria e pericolosa per i destini della democrazia.” (dalla prefazione di A. Nove)

Il presente e la storia, n. 68 € 15,00
Gli anni Cinquanta nella storia
Vengono pubblicati alcuni interventi tenuti a

N. Balestrini, **L’editore**, Derive Ap-prodi 2006, pp. 134

€ 13,00

In dodici scene viene raccontata la tragica fine di Giangiacomo Feltrinelli.

“*La storia di quel dramma si dipana attraverso l’utilizzo di vari registri narrativi (il freddo linguaggio scientifico del verbale dell’autopsia sul cadavere; le cronache giornalistiche ridondanti di luoghi comuni; il racconto orale di ciascun componente del quartetto di «sceneggiatori» che aveva avuto modo di conoscere a fondo il protagonista del romanzo). Attraverso un virtuoso metodo di montaggio di questi diversi registri Balestrini riesce a collocare l’evento della morte di Feltrinelli nel contesto incandescente delle lotte sociali degli anni successivi al ‘68 conferendo una giusta dignità a un personaggio per lungo tempo denigrato e ridotto al rango di un romantico*

Cuneo nel 2004 nell'ambito del convegno "Gli anni Cinquanta".

S. Dalmasso: Gli anni Cinquanta nella storia; *G. Alasia*: Come cambia una metropoli; *G. Lucini*: Anni Cinquanta in musica; *D. Giachetti*: Whiskj, bulli e pupe. Il mito americano in Renato Carosone e Fred Buscaglione. Conclude il numero un Piccolo dizionario degli anni Cinquanta: da Algeria a Zivago.

Collettivo Malatempora, Movimento, Da dove viene, cos'è, cosa vuole, cosa farà, Malatempora 2003, pp. 136 € 6,00
Breve storia del movimento (da quello contro il Vietnam, a Seattle, Porto Alegre, Genova); le filosofie da Vaneigem a Debord a Bay, movimento e regime italiano, movimento contro WTI, FML, BM, movimento pace e guerre, controeconomia: come fermare il potere finanziario.

Liber

Attraverso la letteratura per un pubblico di giovani e giovanissimi viene ripercorsa la storia d'Italia dal dopoguerra fino agli anni '80 in varie puntate. Sono stati pubblicati fino ad oggi la storia dei seguenti anni:

Nel n. 68 € 11,00

Memorabili quegli anni

In questo numero viene percorso il decennio 1945-1955. Gli interventi sono: *F. Rotondo*: Pagine di storia sociale; *I. Della Mea e I. Tagliaferri*: Fischia il vento della canzone; *M. Sanfilippo*: Riconciliarsi, ricordare o reinventare?; *L. Pecora*: Rime per la libertà; *R. Denti*: Nuovi gattopardi; *F. Cambi*: L'Italia contadina tra realismo e utopia; *A. Rosciri*: La catastrofe del Polesine; L'immediato dopoguerra. Percorso bibliografico anacronistico.

Nel n. 69 € 11,00

Viaggio nella memoria degli anni 1956-1965
In questo numero il cammino che ci porta a ripercorrere gli anni cruciali 1956 al 1965

L. Catarzi: L'Italia a scuola; *T. Buongiorno*: Le persone comuni entrano nella storia; *N. Galli Laforest*: Un paese che ripensa se stesso; *F. Rotondo*: L'arrivo degli immigrati; *T. Buongiorno*: Arriva la tv; *N. Galli Laforest*: L'Italia del boom; *F. Califano*: Il conflitto di classe; *W.*

Fochesato: L'Italia ripudia la guerra; *L. Catarzi*: L'Italia a scuola; Il decennio tra '50 e '60. Percorso bibliografico anacronistico.

Nel n. 71 € 11,00

C'era una volta il '68

Il decennio 1966-1975, i suoi fermenti e il nuovo immaginario della contestazione giovanile: ancora una tappa del viaggio nella memoria degli italiani attraverso la letteratura per l'infanzia.

Prosegue su questo numero il cammino che porta a ripercorrere anni cruciali della storia d'Italia, avvalendosi del punto di vista presente in alcuni libri per ragazzi, non necessariamente "classici", ma sicuramente esemplari o emblematici del periodo.

Testi che sono serviti a capire non tanto "come eravamo", quanto come la realtà degli anni compresi tra il secondo dopoguerra e gli '80 veniva raccontata ai ragazzi attraverso romanzi e racconti realistici, ma anche attraverso storie fantastiche capaci di esprimere "l'aria del tempo", uno dei più pregnanti della recente storia italiana, ricostruito con interventi di *D. Cini*, *A. Santoni Rugiu*, *T. Buongiorno* e *D. Barbieri* e con letture e analisi critiche di opere per ragazzi di *M. Argilli*, *A. Bernardini*, *G. Bufalari*, *A. Ghirelli*, *M. Jarre*, *S. Marianelli*, *C. Moriondo*, *G. Nidasio*, *B. Pitzorno*, *E. Tumiatei*, *D. Ziliotto* e della "Biblioteca di lavoro" edita da L. Manzuoli.

S. Sarasso, Confine di Stato, Marsilio 2007, pp. 416 € 18,00

Erano sbirri corrotti, traditori della Repubblica, politici con le mani sporche di sangue, spacciatori irlandesi in affari con Cosa Nostra, ragazzi in nero pronti a tutto. Se solo un istante delle loro esistenze avesse imboccato una strada diversa, l'Italia come noi la conosciamo non sarebbe esistita.

Tra il 1954 e il 1972 questa gente teneva in pugno il Paese. Senza di loro, la Storia italiana sarebbe tutta un'altra storia. Da Milano a Roma, da Cuba a New York, un viaggio nero e amaro alle radici di un'Italia senza eroi. La storia di un Paese dilaniato dalle stragi, fatto a pezzi dalle guerre di partito, cresciuto nel sangue.

Un'Italia che ha perso il ricordo dell'onore e dell'innocenza, dove le ideologie sono andate a farsi benedire da un pezzo.

In mezzo a tutto questo si muove Andrea Sterling, un personaggio che è la personificazione del male, il filtro nero che unisce i delitti più efferati e oscuri compiuti nel nostro Paese.

C. Stajano, I cavalli di Caligola, Garzanti 2005, pp. 262
€ 14,00

È una raccolta di articoli apparsi sull'Unità nella rubrica "Storie italiane". La scelta degli articoli mira a presentare al lettore uno spaccato ben particolareggiato di fatti e temi politici dei primi anni del Duemila: l'agire di un governo incompetente, il semestre europeo disastroso per il buon nome dell'Italia, la storia piegata o cancellata a uso della politica, la "guerra" condotta contro la costituzione italiana, le regole ritenute inutili, la corruzione giudicata con indulgenza, i condoni che umiliano le persone oneste, la giustizia vista con occhi diffidenti, le beffarde promesse del "contratto con gli italiani" stilato da Berlusconi, la volgarità politica intesa come indice vitale, l'inutile guerra in Iraq, la crisi delle famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese, lo scoprire da parte di molti elettori della Casa delle libertà che non era tutto oro quel che riluceva. L'autore pur esponendo i fatti con sottile ironia raramente sfocia nell'irriverenza. Con grande abilità dribbla l'accattivante terreno della polemica e della "critica per la critica". Ne nasce così una lettura intrigante e decisa, ma nello stesso tempo piacevole e rilassante. (o.f.)

G. Fornari, L'imbarbarimento del linguaggio politico, Ediesse 2006, pp. 256

€ 13,00

Questo libro è un'antologia della comunicazione politica che va dalla metà dell'agosto 2005 a metà settembre del 2006.

Negli ultimi anni il confronto politico è diventato un gioco di comunicazioni in cui l'obiettivo principale non è raggiungere un risultato, ma trovarsi spesso sulla scena per ricevere consensi dal popolo dei "drogati" di notizie. A tale scopo la politica imita la pubblicità: cerca l'insolito, le comunicazioni ad effetto, la "bomba". Una volta i politici facevano poche comunicazioni, per cui a chi voleva farsi notare dal grande pubblico bastava qualche dichiarazione ad effetto. Oggi invece tutti i politici parlano. Occorre quindi esasperare il messaggio per farsi sentire, per farsi notare. Ecco allora che le espressioni verbali si permeano di parole grossolane e sporche, i gesti di volgarità oltre ogni limite, le offese di riferimenti intimi e familiari. Al contrario di ciò che si può immaginare, l'imbarbarimento del suo linguaggio rende il politico più "genuino" a chi non possiede scudi culturali e la sua mente rischia di costruirsi un'idealizzazione eroica del personaggio. Il nuovo orgiastico balletto della rozza comunicazione politica ha fatto saltare i confini tra ciò che è effettivamente propositivo e ciò che

non lo è. Un calderone di farse e sceneggiate in cui conquista l'indice di ascolto (e qualche fans politico) chi riesce a far mandare in onda più momenti di sue incisive apparizioni e in stampa più colonne di sue aggressive macchioline nere. (o.f.)

Daccapo

Da una fabbrica all'altra e poi chissà... come mercenari della mobilità il nostro passato non conta ma ci resta il livello (con l'anzianità). Aldo un compagno che aveva studiato (e s'era diplomato) era quasi impiegato non s'è rassegnato; lui dice ch'è stato fregato, maledice la mobilità la concorrenza di mercato l'intrallazzo di stato e pure il sindacato. I nuovi colleghi non l'hanno aiutato, vanno dicendo ch'è uno spostato...

No, non conta il passato si ricomincia
DACCAPO.

Franco Cardinale

da: **Il Calendario del popolo**
n.730

M. Travaglio, Berlusconi, Bananas 2 la vendetta: le nuove avventure del cavaliere bel-lachiamo dal Kapò al kappad, Garzanti 2005, pp. 513 € 15,00
Sono riuniti in questo volume gli scritti di Travaglio pubblicati su l'Unità dal 10/09/2003 al 20/06/2005 nella rubrica Bananas.

A. Stille, Citizen Berlusconi, Vita e imprese, Garzanti 2006, pp. 449 € 15,00
Stille è il giornalista statunitense che più si è occupato dell'Italia in questi anni, racconta la vita e le imprese di Silvio Berlusconi e indaga sulle ragioni del suo successo in una inchiesta approfondita.

L. Ricolfi, Tempo scaduto, Il «Contratto con gli italiani» alla prova dei fatti, Il Mulino 2006, pp. 143 € 10,00
Con un lavoro paziente, accurato, aggiornato vengono esaminati i punti sullo sfondo delle vicende degli ultimi anni e un bilancio di fine legislatura.

A. Gigliobianco, Via Nazionale, Banca d'Italia e classe dirigente. Cento anni di storia, Donzelli 2006, pp. 404 € 27,50
Mentre nella maggior parte dei paesi industriali le banche centrali sono rimaste confinate in un ruolo esecutivo rispetto alle grandi scelte della politica economica, la Banca d'Italia ha conquistato un posto di rilievo nel dibattito e non di rado nelle scelte di indirizzo, anche al di fuori dell'ambito monetario.
Analizzando i percorsi di carriera, le coordinate intellettuali, le reti di relazione, le decisioni cruciali dei banchieri centrali del passato, da Stringher a Menichella, da Einaudi a Carli, da Banfi a Ciampi, l'autore svela le origini della supremazia di questa istituzione nel sistema economico italiano, e al tempo stesso mostra la peculiare funzione di collegamento che i governatori hanno svolto fra i vari segmenti delle nostre frammentate élites: politici, industriali, banchieri, amministratori, scienziati. Attraverso le storie di vita dei protagonisti – si pensi solo a Einaudi e a Ciampi, e al loro approdo da via Nazionale al Quirinale – si ripercorrono, da un punto di

vista originale, temi di storia intellettuale, di storia economica, di storia delle istituzioni, dalla fine dell'Ottocento fino al dibattito sulla moneta unica europea. Discorrendo delle origini sociali e ideali dei governatori, di come alcuni abbiano assunto ruoli di primo piano nella politica e nell'amministrazione, l'autore ci induce a riflettere sul problema più generale della formazione e del ricambio della classe dirigente italiana.

A. Celadin, «Mondo Nuovo» e le origini del Psiup. Le vicende socialiste dal 1963 al 1967 attraverso cinque anni di editoriali, Ediesse 2006, pp. 207 € 10,00
Fondato nel 1959 come portavoce della Sinistra socialista, nel gennaio 1964 diventa il giornale del Psiup. Cesserà le pubblicazioni nel 1972, in seguito alla sconfitta elettorale del partito alle elezioni politiche e al suo scioglimento.

A cura di G. Monina, Il movimento di unità proletaria (1943-1945), con due contributi su Lelio Basso e il PSI nel dopoguerra, Carocci 2005, pp. 248 € 19,50
I saggi qui raccolti offrono nuovi strumenti di analisi e di interpretazione della personalità e del ruolo di Lelio Basso in tre periodi della sua biografia politica e intellettuale, che corrispondono ad altrettante fasi cruciali della storia del socialismo in Italia.

A cura di G. Borroero, F. Pozzi e G. Roggero, Gli operaisti, Derive approdi 2005, pp. 338 € 20,00
In Italia, alla fine degli anni Cinquanta, un ristretto gruppo di intellettuali e militanti politici di base inaugura, con la rivista «Quaderni rossi», un percorso di pensiero critico nei confronti dell'ortodossia marxista. Gli operaisti sono passati alla storia come gli autentici innovatori della politica come azione rivoluzionaria.

I loro detrattori li hanno invece bollati come i «cattivi maestri», ispiratori di teorie e pratiche estremistiche, parti delle quali sarebbero sfociate nel terrorismo di fine anni Settanta. Da esse hanno avuto origine i gruppi extraparlamentari più significativi come Potere

Operaio e Lotta Continua, nuove forme di organizzazione sindacale, l'esperienza dell'Autonomia operaia, riviste, giornali, case editrici. Il pensiero operaista ha conosciuto al proprio interno rotture, salti, discontinuità, ma ciò che l'ha sempre caratterizzato è il dimostrato metodo di analisi delle trasformazioni sociali.

Quel pensiero e quel metodo esistono ancora oggi. Ne è prova l'influenza che è riuscito a esercitare sui movimenti internazionali nati nel 1999 a Seattle. In questo libro *Gli operaisti* si raccontano in prima persona, nelle forme di autobiografiche che compongono un viaggio straordinario in quei pensieri e in quelle azioni che furono ricerca di relazioni sociali più libere e democratiche.

R. Massari, Rapimento Moro e declino della sinistra, L'avvio della mutazione genetica della sinistra (1978-1980), Massari editore 2007, pp. 591 € 17,00
L'autore individua nei mutamenti intervenuti negli anni '70, in particolare nella vicenda del rapimento Moro, il declino della sinistra e si interroga come mai il paese con il più grande partito comunista, con la più grande estrema sinistra (tanto da contare a un certo punto ben tre quotidiani), e con una mobilitazione sociale agguerrita, sia diventato la «sinistra più di destra» che vi sia sulla faccia del pianeta.

G. Ferrara, Misteri del Caso Moro, Massari editore 2003, pp. 224 € 10,00
La riflessione che il libro ci offre è soltanto

il risultato della verifica che un regista cinematografico ha eseguito sui documenti del caso Moro finora pubblicati e sulla sua inchiesta personale.

Basandosi sul col-legamento delle prove emerse, delle confessione di pentiti e sul processo logico induttivo si è cercato di

costruire per la prima volta una istruttoria ideale che nessun magistrato ha voluto o potuto fare, priva di opportunismo e di rispetto per il «segreto di stato».

P. Parisi, Il sequestro Moro, storia dagli anni di piombo, Becco Giallo 2006, PP.123 € 14,00
Il caso Moro raccontato a fumetti attraverso lo sguardo umano e poetico di Parisi.

F. Barbagallo, Enrico Berlinguer, Carocci 2006, pp. 558 € 18,50
Enrico Berlinguer continua a rappresentare agli occhi di molti italiani una figura unica e affascinante, una personalità austera ma capace di grande forza di comunicazione, l'esempio di una politica fatta di passioni civili e di rigore etico e intellettuale.

Già a partire dalla difesa della Primavera di Praga nel 1968 Berlinguer avviò

un processo di distanziamento dal comunismo sovietico, indicando la strada di uno sviluppo nazionale più solidale ed equilibrato, più autonomo rispetto agli interessi e alle interferenze di USA e URSS.

Il tentativo di rilanciare un governo politico dello sviluppo italiano, condiviso con Moro e La Malfa, si infranse contro l'acuirsi di vecchi e nuovi conflitti interni e l'attiva ostilità delle

Quando andrò in pensione

Sì. Quando andrò in pensione festeggerò portando sulla testa una strana corona di viti e di bulloni.

Intorno al collo metterò collane di trucioli di tornio.

Sul petto brillerà la prova d'officina, capolavoro che mi fece assumere.

Un apprendista spingerà il carretto che mi trasporterà come un imperatore sulla biga, fino all'ingresso della sala mensa.

Appena scenderò beffardi capi mi deporranno ai piedi gli ultimi frutti delle mie fatiche.

In tutto quel metallo sagomato io, solo io, vedrò scorrere il sangue che manca già al mio cuore.

Francesco Currà

da: **Il Calendario del popolo** n.730

grandi potenze, culminati nell'assassinio politico di Moro.

Passò l'ultimo decennio di vita ad allontanare e distinguere il comunismo italiano dal fallimentare sistema sovietico, con l'ambizione di fornire al movimento comunista internazionale un modello diverso, che coniugava strettamente socialismo, democrazia, libertà, pluralismo.

Sembrava un'impresa impossibile. Eppure il "modello" italiano affascino Gorbacev. Negli anni '80 Berlinguer, in accordo coi socialdemocratici Willy Brandt e Olof Palme, comprese che i problemi più drammatici del mondo venivano dagli squilibri che opponevano il Nord del benessere al Sud della fame.

La battaglia per l'austerità e la condanna del consumismo più sfrenato andavano di pari passo con la "questione morale", prima forte denuncia del degrado del sistema politico italiano.

Non possiamo sapere come sarebbe andata la storia d'Italia se fosse rimasto vivo, sappiamo come è andata dopo la sua morte.

P. Borgna, Un paese migliore, Vita di Alessandro Galante Garrone, Laterza 2006, pp. 480 € 26,00

«La vita ci è stata data per servire – diceva Galante Garrone – per mostrarci solidali con l'umanità intera battendoci, pur nel nostro piccolo, per gli ideali eterni di giustizia, di libertà, di pace, di progresso».

Era questa la morale laica di un uomo che credeva fermamente che lo Stato siamo noi, e che lo ha servito con coerenza prima come magistrato, poi come giurista e storico all'università, scrivendo libri e intervenendo sulla stampa per quasi mezzo secolo, lavorando per un Paese migliore.

Attraverso la biografia di Galante Garrone, ripercorriamo le fasi più tormentate della storia italiana del Novecento e le grandi discussioni connesse: dall'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale all'avvento del fascismo, dalla Resistenza alla crisi della prima Repubblica.

Una storia vissuta con coerenza e passione civile da un gruppo di intellettuali – gli azionisti

torinesi – che credevano in una cultura laica e meritocratica, in un Stato difensore dei più deboli, parte integrante del concerto europeo.

Zapruder, n. 15-2008 € 10,00

Confini senza fine.

Frontiere tra Alpi e Adriatico

S. Volk: Italiani tra due rive. Movimenti di popolazione in terra giuliano-dalmata; *B. Gombac*: La patria cercata.

La nascita della coscienza nazionale degli slavi del sud; *D. Conti*: L'occupazione italiana dei Balcani; *C. Cernigoi*: Il pozzo artificiale. La questione foibe tra ricerca e uso pubblico.

Patria indipendente, n. 1-2008 € 2,58

Viene pubblicata la relazione della commissione italo slovena che ha lavorato congiuntamente dal 1993 fino al 2000 su volontà dei rispettivi ministeri degli Esteri, sui rapporti fra il 1880 e il 1956 sui rapporti itali-sloveni e tenuta nel cassetto per vario tempo, pubblicata solo dal quotidiano *Il Piccolo di Trieste* e ignorata dai grandi giornali, la televisione, la radio e i mezzi di comunicazione.

Il tema erano le foibe, la deportazione, l'esodo degli italiani d'Istria e Dalmazia e tutti i drammi al confine orientale che hanno provocato stragi, lutti, tanti dolori, tante incomprensioni e ignobili speculazioni propagandistiche.

P. Bernocchi, Vogliamo un altro mondo,

Dal '68 al movimento no-global, Datanews 2008, pp.203 € 14,00



A cura di G. De Martino, Capelloni & ninfette,

Mondo Beat 1966-1967, Storia, immagini, documenti, Costa & Nolan 2008, pp.308 € 19,80

